ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 64
Telefoni
dal n. 40-042 al n. 40-046

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
16-17 Marzo 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Corrispondenze: L. 40 per linea (a corpo 6) Frazionario anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 e 53-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ARRONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 46. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'offensiva aerea contro la "sentinella,, di Porto Darwin

Gli impianti militari di Porto Moresby totalmente distrutti dai bombardieri giapponesi

Il Bollettino Italiano N. 653

Reparti inglesi respinti dalle nostre forze avanzate

Nuovo successo delle formazioni da caccia - Un'autocolonna mitragliata - 7 aerei britannici abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte cirenaico reparti nemici appoggiati da artiglieria e mezzi blindati sono stati respinti con sensibili perdite da nostre forze sopraggiunte.

In un vivace scontro aviatori nel cielo di El Adem contro forze aeree molto superiori di numero, i cacciatori italiani riportavano un nuovo successo, abbattendo quattro velivoli inglesi e colpendone efficacemente parecchi altri. Nella rotta di ritorno la nostra formazione attaccava con successo una colonna nemica di autoveicoli, una decina dei quali veniva mitragliata e incendiata. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Nel Mediterraneo Centrale, nel corso di ripetuti attacchi, la caccia tedesca distruggeva tre « Spitfire ».

Il nemico ha effettuato un'azione aero-navale di bombardamento contro la città di Rodi. Nessun obbiettivo militare è stato colpito; alcuni edifici, tra i quali la Cattedrale ortodossa, hanno riportato danni non gravi; sette civili sono stati uccisi e dieci feriti.

Nostri Alpini sul Fronte del Donez

Al Fronte russo. Una nostra pattuglia di Alpini in avanscoperta oltre le nostre posizioni nel Bacino del Donez.

Gli inglesi e i loro cugini

L'espressione geografica

Nel 1931, discutendo sul rapporto Irvin circa la concessione dello stato di Dominion all'India, Winston Churchill affermò che l'India era «una espressione geografica» (a geographic term *). Nella sua ignoranza a carattere imperiale — quello che è veramente imperiale in Churchill — egli non sapeva di parodiare qualche cosa che era stata detta dall'Italia durante il Risorgimento, e che non aveva portato fortuna a chi l'aveva detta. Così oggi l'Inghilterra si batte contro due espressioni geografiche, l'Italia e l'India. Sarebbe più esatto di dire che si batte contro la geografia. E che la geografia, per adesso, trionfa. Winston, del resto, non ha detto soltanto che l'India era una espressione geografica. Ha detto anche che era un'astrazione. E' il caso di chiedergli perchè abbia mandato il suo amico Cripp a discutere con un'astrazione. Ha detto anche che l'India era no more of a Nation than the Equator, cioè, in italiano, aveva tanto diritto al nome di nazione quanto l'Equatore. Ed ha ripetuto, infine, la tipica frase dei conservatori inglesi, noi non getteremo via questa luminosa gioiella della corona del Re — sempre a proposito della connessione dello stato di Dominion. Chi negherà, dopo di questo, che vi sia una Namsi storica, quando è precisamente attraverso l'opera di Winston Churchill, e di nessun altro, che l'India è perduta per sempre per l'Inghilterra?

"Spese speciali,, di Roosevelt

Il cittadino americano non è intelligente. Lo sappiamo tutti. Il continuo clamore in cui vive non gli lo permetterebbe. Per essere intelligenti occorre tempo e silenzio, e il cittadino americano non ha nè l'uno nè l'altro. Nessuno gli ha mai dato tempo di pensare e nessuno lo ha mai lasciato in silenzio ai suoi pensieri — se ne avesse. Ma vi sono dei limiti a quasi tutto — come dice Anita Loos, il cui vero nome è Lewis, il cui vero nome è Levi. Sembra impossibile, per esempio, che accetti senza batter ciglio la relazione che Roosevelt ha presentato al Congresso sull'impiego dei fondi votati per la legge di « affitto e prestito ». La relazione è di pugno del Presidente. Essa dice che dei quarantotto miliardi di dollari accreditati per la legge di « affitto e prestito » soltanto due miliardi e cinquecentosettanta milioni rappresentano materiale realmente costruito e spedito agli alleati. L'impiego del resto dei dieci miliardi e trecento milioni sono stati « affidati direttamente » al Presidente Roosevelt, il quale li ha impiegati « in spese speciali ». Non è detto altro. Dieci miliardi e trecento milioni di dollari sono, al cambio ufficiale, trecentosessanta miliardi di lire italiane, che sono stati affidati direttamente al Presidente, il quale li ha impiegati in spese speciali. Ecco un caso in cui la vecchia e consunta frase « sembra di sognare » assume un senso reale. E questa è democrazia. Ma, dall'altro canto, è anche questa la vera chiave al quotidiano fallimento dei bluff americani, all'incredibile miseria dei risultati in paragone colle altisonanti parole, al tapellino che costantemente si soprime dalle viscere della montagna torturata dai dolori del parto. Due miliardi e mezzo di materiale finora fornito agli alleati, e diciotto miliardi messi a disposizione del Presidente. E non sarebbe possibile sapere che cosa ne avrà fatto il Presidente? Forse un giorno lo sapremo.

Roosevelt e i "farmers,,

Era da prevedere che la cosa sarebbe finita con un nuovo attacco al farmers. Roosevelt, questo è noto, è stato portato al potere dai farmers, o proprietari di fattorie, del West, tutti ruvidi democratici e che nel 1932 erano sull'orlo della rovina. Roosevelt si presentava come il campione dei piccoli lavoratori, di quelli che lavorano colle proprie braccia, e coi propri trattori, e soprattutto come il campione della agricoltura contro l'industria e i trusts industriali. Da allora i farmers non sono più stati sull'orlo della rovina. Sono stati, in fondo, in fondo che non fa scender di livello. La grande industria, invece, è uscita dalla crisi, e in questo momento conosce l'ebbrezza dionysiaca delle grandi spese dell'armamento, dell'inflazione creditizia, dei centoquarantadue miliardi di dollari già votati dal Congresso, del debito pubblico portato a centoventicinque miliardi di dollari in tre mesi di guerra, e, infine, del Grande Carnevale finanziario per il quale, veramente, Wall Street ha voluto l'intervento. Quanto ai farmers essi hanno vissuto fino a ieri di sussidi. Il grano, che nel 1920 si vendeva 105 cents di dollaro-oro al bushel, si vendeva ora 85 cents di dollaro svalutato — del 38 per cento. Quando si vendeva. Il potere d'acquisto dei prodotti agricoli era sceso, dal periodo 1910-14, del 77 per cento, calcolato in prodotti industriali. Tutta l'agricoltura americana era indebitata colle banche e ipoteche, che ogni anno incameravano milioni di acri di terra privata, e la sottoponevano al trattore e alla monocultura. Un istituto speciale, l'A. A. A. escogitava delle terre non redditizie i farmers e li gettava sul lastrico delle città. Un beneficio marginale della guerra avrebbe potuto esser questo, che essi si sistemassero, per una volta tanto. Ma no. Benjamin Cohen, il grande consigliere di Roosevelt, non poteva permetterlo. Infatti ecco che negli Stati Uniti s'apre la campagna per la stabilizzazione del prezzo del grano — per evitare l'inflazione, naturalmente. E l'inflazione dei debiti dello Stato?

Carlo Scarfoglio

Petroliera affondata in vista delle coste degli Stati Uniti

Lisbona, lunedì sera.

Si apprende da New York che 28 uomini della grossa petroliera di cui è stato annunciato ieri l'affondamento, sono sbarcati in un porto degli Stati Uniti. Sedici altri uomini sono stati raccolti cadaveri, di altri nel mancano ancora notizie.

Il silurament è avvenuto nelle immediate vicinanze della costa, tanto che i superstiti sono stati tratti in salvo da battelli del servizio di vigilanza costiera.

Washington ammette la perdita per siluramento di 90 navi commerciali

Roma, lunedì sera.

Negli ambienti autorizzati della Marina nord-americana si ammette che fino ad ora nelle acque dell'emisfero occidentale sono stati affondati da sottomarini oltre 90 piroscafi. Di questi almeno 18 erano petroliere. *(Stefani)*

Attacco dinanzi...

...a Sebastopoli

Due momenti dell'attacco ad una posizione russa dinanzi a Sebastopoli. Protetta da cortine di nebbia artificiale, le truppe d'assalto tedesche avanzano verso la città.

Gibilterra sotto l'incubo di un attacco

Grandi misure precauzionali

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Madrid, lunedì sera.

Un telegramma del corrispondente da Algesiras del giornale « Fe » annuncia che le precauzioni difensive a Gibilterra sono state enormemente accresciute dopo l'attacco britannico su Parigi. La guarnigione della piazzaforte tiene evidentemente una reazione da parte di aviatori francesi provenienti dal vicino Marocco, come quella che seguirono le proditorie aggressioni di Mers el Kebir, Mazaglia, Dakar. Ogni notte la baia di Algesiras è illuminata, scrutata in tutte le sue pieghe non solo dalla abituale esplorazione di un riflettore, ma dai fasci convergenti e divergenti di luce di decine e decine di riflettori, che vengono fatti funzionare da diversi punti della roccaforte.

Anche le esplorazioni aeree a raggiera nell'interno della baia e a centinaia di chilometri di distanza da Gibilterra si sono fatte molto più attive e continuate.

R. Forte

Nave da guerra inglese giunta a Gibilterra con morti e feriti a bordo

Algesiras, lunedì sera.

Una nave da guerra britannica, proveniente dal Mediterraneo, è entrata nel porto di Gibilterra dove ha sbarcato diversi morti e feriti. Evidentemente l'unità era stata attaccata da forze avversarie.

Attacco aereo alle isole Thursday presso la costa del Queensland

Preoccupazioni australiane per i movimenti navali giapponesi nelle acque delle Salomone - Sono arrivati gli americani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, lunedì sera.

Da fonte impreciata si segnala che gli incessanti bombardamenti aerei effettuati dai giapponesi hanno ormai completamente distrutti gli impianti militari di Porto Moresby.

Si rileva, inoltre, che questa località rappresentava l'unica vera base militare della Nuova Guinea ed il suo porto, capace di ospitare una ampia flotta, era l'indispensabile stazione di appoggio per le navi dirette a Porto Darwin, che da Porto Moresby dista circa 1700 km.

La difesa della nuova Guinea, come viene anche affermato negli ambienti ufficiali di Canberra, si compone di forze regolarmente inquadrate e non di volontari, oltre agli indigeni che i programmi militari stabiliti alla fine del 1939 avevano inquadrato militarmente, e la depletezza della difesa si deve, soprattutto, alla mancanza di aerei.

L'importanza di Porto Moresby, inoltre, è notevole anche perchè esso, insieme con Piccola Giavadi, controlla lo Stretto di Torres e il Capo York, sulla punta nord-orientale del Continente australiano. Da qui si inizia, scarsamente popolata, la costa orientale australiana, donde occorre procedere a sud per oltre 1500 chilometri, prima di giungere a Brisbane, capitale del Queensland, ampiamente rafforzata da recenti opere militari.

Radio Sydney informa, intanto, che otto bombardieri nipponici scortati da caccia hanno compiuto ieri un'incursione sull'isola di Thursday, presso l'estremità settentrionale della costa del Queensland, lanciando bombe che hanno causato gravi danni. Si suppone che gli aerei giapponesi siano partiti da una porta-aerei.

Tomokazu Hori portavoce dell'Ufficio informazioni del Governo, interpellato, durante la conferenza della stampa, sulla reazione prodotta in Australia dal discorso del Primo Ministro, Tojo, ha, intanto, dichiarato che, secondo quanto dicono i giornali australiani, il Ministro della Guerra, Forde, avrebbe ricevuto l'ordine di attaccare le forze giapponesi. Hori ha soltanto che non viene rivelato nè meno dall'ordine, nè dove debba essere operato l'attacco contro le forze nipponiche.

« Sembra — ha detto Hori — che gli australiani non riescano a capire le intenzioni del Primo Ministro Tojo, che pure erano espresse così chiaramente. Se così è, non posso che esprimere la mia compassione per tutto il popolo australiano ».

L'occupazione di Sumatra procede regolarmente

Tokio, lunedì sera.

Il giornale Yomiuri riceve dal fronte di Sumatra che le forze nipponiche sbarcate nella parte settentrionale dell'isola hanno occupato, alle ore 10 del 12 marzo, la base aerea di Koetaradja. Seicento soldati nemici che difendevano quella località sono stati disarmati dalle truppe giapponesi.

Nella parte sud-occidentale dell'isola è stato occupato il campo d'aviazione di Lhokonga.

Altre forze giapponesi sbarcate presso Idi sono avanzate, nella notte del 13 marzo, in direzione di Peudawa.

Le isole Thursday (Giovedì) sono il piccolo Arcipelago situato a nord di Capo York, estrema propaggine settentrionale dello Stato australiano del Queensland.

Verso la Nuova Zelanda

La formazione navale nipponica navigante nel Mare dei Coralli avvistata in rotta verso sud nelle acque della Nuova Caledonia

Solangal, lunedì sera.

Secondo segnalazioni di una stazione radio statunitense, una forte formazione navale nipponica, segnalata intanto scorso presso Piccola di Puka, a sud dell'arcipelago delle Salomone, è stata avvistata stamane nella zona centrale del Mar dei Coralli e precisamente a nord dell'Isola Chesterfield e della Nuova Caledonia.

La formazione procedeva in direzione sud e probabilmente ha la costa della Nuova Zelanda per obiettivo. Pare che una grossa portaerei faccia parte della formazione.

Si apprende, poi, che ieri formazioni di bombardieri nipponici hanno attaccato nuovamente le basi di Port Moresby e di Porto Darwin sulle quali hanno scaricato fortissimi di esplosivi.

Da fonte nemica si ammette che i danni sono stati abbastanza gravi.

Della stessa fonte si afferma, inoltre, che un attacco a fondo contro Porto Moresby è da ritenersi imminente e si ammette che « un certo numero di aerei alleati » è stato abbattuto durante un'incursione sulle basi stabilite dai nipponici a Rabaul e Gasmata nella nuova Britagna (arcipelago della Bismark).

La medesima stazione statunitense conferma, infine, che paracadutisti nipponici sono discesi nell'isola Kelera a 450 km. in linea d'aria da Porto Darwin, cioè nel punto più vicino alle basi australiane che i nipponici abbiano finora occupato.

L'occasione che si offre al popolo indiano

Tokio, lunedì sera.

La questione indiana e gli sforzi dell'Inghilterra per salvare il salvabile nel continente asiatico sono ampiamente trattati dal quotidiano « Hochi ».

Esso rileva che, nell'ora del pericolo, la Gran Bretagna è angosciosa di emettere un altro assegno falso in favore dell'India, atto che gli indiani devono comprendere nel suo giusto valore. « Il Giappone — continua il giornale — ma spezzando ogni residua influenza anglo-americana nell'Asia orientale, mentre Churchill vi manda in missione Cripps e chiede aiuto a Roosevelt; ma il destino che spetterebbe all'India, se cedesse alle menzognere lusinghe britanniche, sarebbe simile a quello delle Indie olandesi ».

Dopo aver espresso la speranza che i capi indiani abbiano una visione esatta della realtà, l'« Hochi » conclude che l'India deve approfittare del momento e cogliere un'occasione che forse non si ripresenterà mai più in avvenire.

Scetticismo in India sui risultati del viaggio di sir Stafford Cripps

Berna, lunedì sera.

(S.) - Si apprende da fonte sempre competente londinese che sir Stafford Cripps è già partito per l'India. I circoli britannici attendono con la massima impazienza i risultati delle conversazioni che il rappresentante inglese si propone di avere con i capi indiani. Da Nuova Delhi si informa che il prossimo arrivo del Lord del Sigillo Privato britannico è molto commentato, ma che tuttavia è troppo presto per fare pronostici circa il risultato che potrà avere il tentativo inglese di assicurarsi la collaborazione degli indiani nella guerra.

« Ciò dipende principalmente — afferma l'*United Press* — dalle decisioni che saranno prese dal Comitato del Congresso panindiano che si riunirà martedì a Wardha; ma parecchi osservatori indù dei più competenti si dimostrano tuttavia molto scettici ».

DOPO IL DISASTRO DI GIAVA

La « flotta del suicidio » e l'« affondare con gloria »

Lisbona, lunedì sera.

Il collaboratore militare e navale del *New York Times*, Hanson Baldwin, commenta la battaglia navale di Giava e tenta meschinamente di far credere ai suoi lettori che la perdita di questa battaglia non è stata una « sorpresa » perchè le forze navali degli Stati Uniti dislocate in Estremo Oriente sono sempre state considerate come una « flotta del suicidio ».

In caso di guerra col Giappone, gli Stati Uniti hanno sempre contato sulla totale perdita di questa flotta, il cui compito, conclude Baldwin, era quello di tormentare il nemico per poi « affondare con gloria ».

Anche nel cercar scusa per le dure batoste subite gli americani fanno il paio con gli inglesi.

Gli Stati Uniti si sarebbero decisi ad impegnarsi in Australia

Berna, lunedì sera.

(S.) *L'United Press comunica da Melbourne:*

« Gli Stati Uniti prenderanno parte ormai direttamente alle operazioni che si svolgono nel Pacifico. Contingenti americani, infatti, parteciperanno alla difesa dell'Australia, mentre le forze aeree degli Stati Uniti già hanno lanciato i loro primi attacchi di grande entità contro le basi nipponiche nelle isole situate a nord del Continente. Ultimamente dopo un viaggio movimentato, durante il quale sono state attaccate ripetutamente da formazioni aeree giapponesi, truppe americane sono arrivate in Australia. La popolazione le ha accolte con entusiasmo. Si ha l'impressione che gli Stati Uniti abbiano, infine, compreso l'appello del Primo Ministro Curtin per l'invio immediato di rinforzi e di materiale bellico.

« Sono, frattanto, giunte nuove informazioni circa la squadra navale giapponese che era stata segnalata presso le Isole Salomone. I tecnici militari ritengono che la flotta nipponica cerchi di compiere una dimostrazione per richiamare l'attenzione degli alleati verso la Nuova Zelanda, ciò che faciliterebbe le operazioni contro Porto Moresby ».

E' bene prendere atto di queste affermazioni per ricordarle, allorquando, caduta anche l'Australia in mano dei giapponesi, gli americani daranno la colpa all'inferiorità numerica degli australiani.

Frattanto pure da Melbourne la stessa Agenzia americana comunica che l'attacco aereo giapponese contro l'isola di Thursday, situata presso lo Stretto di Torres, all'estrema punta nord-occidentale del territorio australiano, ha sollevato una certa inquietudine nei circoli militari competenti i quali prevedono un prossimo tentativo di sbarco nemico in grande stile. D'altra parte, si dichiara che l'attacco aereo nipponico contro l'isola sarebbe, contemporaneamente, una conseguenza della presenza di convogli alleati nello Stretto di Torres, convogli che hanno trasportato importanti rinforzi americani sulle coste settentrionali dell'Australia.

Si annunzia, inoltre, che truppe giapponesi stanno avanzando in questo momento attraverso la giungla di Papua verso Porto Moresby, poichè si è molto inquieti sulla sorte di questa importante base aliata.

Le altre vittime del disastro aviatorio

in cui è perito il generale inglese Dennys

Solangal, lunedì sera.

In merito al disastro aviatorio di Kunming, si apprende che gli apparecchi precipitati sono due.

Si tratta di aerei da trasporto del tipo « Douglas », appartenenti alla « China National Aviation Corporation ». I due aeroplani, che erano diretti a Ciung King, si sono fracassati al suolo, poco dopo la partenza da Kunming.

Fra i morti si trovano, oltre al capo della missione militare britannica a Ciung King, maggior generale Lancelot H. Dennys, il tenente colonnello americano Otto George, il tenente Fred Kohler, il consigliere finanziario del dott. Kung, Fenimore Lynch, il corriere diplomatico inglese James Peirce Rumsel e il noto pilota Scott.

Desolate constatazioni di Radio Londra sulla guerra in Oriente

Roma, lunedì sera.

Commentando la situazione militare nel Pacifico, Radio Londra osserva che la guerra sarà vinta da chi avrà saputo conquistarsi la supremazia in questo mare. La stessa trasmittente ha dovuto riconoscere che attualmente le navi da guerra giapponesi dominano il Pacifico occidentale. (Radio Stefani)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Il fatto del vostro capocronista

Commoventi esequie alla signora Avenati

Il cordoglio delle Autorità
L'imponente corteo funebre

Abbiamo compiuto ieri il mesto dovere di annunciare la morte della nobildonna Malvina Avenati Tromboni, madre del nostro carissimo collega Carlo Antonio, capo cronista de *La Stampa* e presidente della fiorente torinese dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, avvenuta, dopo brevissima malattia, a 71 anni, sabato mattina alle ore 9, nell'abitazione di corso Re Umberto 15. La distinta e buona signora, la cui vita esemplare trascorse nell'amore dei suoi cari, nel breve e intimo cerchio della famiglia, e in opere di bene a favore degli indigenti, da lei sempre con generosa mano soccorsi, era assistita dal marito colonnello Pietro e dalla figlia Maria Teresa. La funebre notizia, subito telegraficamente trasmessa al Comando del Corpo di Spedizione italiano in Russia, presso il quale il centurione Carlo Antonio Avenati, come è noto, si trova, volontario di due guerre, lì sotto il nostro cielo ingrato di lavoro al suo posto di combattimento; e la certezza della profonda fraterna partecipazione nostra e dei suoi numerosi amici, al suo lutto, sarà valsa, lo speriamo, a dare qualche lenimento al suo grande strazio.

Ai congiunti hanno telegrafato nella giornata di ieri le loro condoglianze l'Eccellenza il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, tutte le altre autorità, con molte personalità cittadine e numerose Sezioni dell'Istituto ed enti di cultura.

Questa mattina, alle 11 hanno avuto luogo le estreme onoranze alla salma lacrimata, che sono riuscite un imponente attestato di affetto per la pia signora scomparsa e insieme una dimostrazione della stima da cui è circondata la Famiglia. Sul feretro, preceduto dal clero e dalle confraternite delle parrocchie di San Secondo, per disposizione della Famiglia stessa è stata posta un'unica corona con la scritta: «Il marito e i figli». Uniformandosi a questa disposizione *La Stampa*, ieri le sue edizioni mattina e sera, ha inviato un mazzo di fiori deposti sopra un cumulo colossale presso la cerca.

Mentre il carro, ottantenne, ritirato in casa avvolto in uno sconfinato dolore, la figlia, signorina Maria Teresa seguiva la bara, in pianto, confortata da un gruppo di amiche. Ai lati erano le Donne fasciste e per il Federale si trovava presente il camerata Mario Carafòli, membro del Direttorio della Federazione.

Era pure rappresentato il Gruppo fascista de *La Stampa*. Seguivano i gagliardetti dell'Unione professionisti e artisti e del Sindacato giornalisti.

Nel lungo corteo funebre erano poi tutti i redattori, impiegati e operai de *La Stampa* e di *Stampa Sera* liberi dal servizio, col direttore dottor Alfredo Signoretti, col direttore amministrativo Cavaliere di Gran Croce Cesare Fanti e col redattore-capo dottor Mario Manzarelli. Il direttore della *Gazzetta del Popolo* era rappresentato dal grand'uff. prof. Cima, intervenuto anche in rappresentanza dell'Unione professionisti e artisti e del Sindacato giornalisti, con numerosi colleghi. Era presente il Rettore Magnifico dell'Ateneo prof. Azzo Azzi, che rappresentava anche la Legione Universitaria «Principe di Piemonte». Il sen. Agnelli, il conte Camerana e il prof. Valletta della Fiat hanno dato incarico di rappresentarli al dott. Gino Pestelli, capo dell'Ufficio stampa e propaganda. L'Istituto di cultura fascista era rappresentato dal dott. Campanella e l'Unione commercianti dal suo presidente comm. Stradella. Tra i presenti era anche il dott. Muller per i nazionalsocialisti del Piemonte.

Abbiamo inoltre notato il ragioniere Ferro, l'avvocato Castino per i Volontari di Guerra, la vedova Gioda, il grande mutilato Natoli, il veterano generale Merlo e tutto uno stuolo di alte personalità.

Nella chiesa di San Secondo è stato celebrato il servizio funebre, quindi impartita tra la viva commozione dei convenuti la benedizione alla salma, questa si è diretta al cimitero.

Rito funebre in memoria del can. prof. A. Molinari

Stamane, nella cappella dei Seminario metropolitano, ebbe luogo una funzione funebre per il can. prof. Angelo Molinari, docente di teologia morale. Vi assistevano molti sacerdoti.

Il can. Molinari era una delle personalità intellettuali del clero; si divise all'insegnamento, prima insegnò filosofia nel seminario di Chieri e poi teologia morale in quello di Torino.

Era come di vasta e sicura cultura e conosceva le correnti intellettuali moderne. Di modi semplici, di alto spirito sacerdotale, di larga mente e di animo sincero lascia un vivissimo rimpianto nelle diocesi.

La salma fu trasportata a Rocca Canavese di cui era nativo.

Un'amica "cinematografica"

La giovane Anna sa quel che vuole...

— Senti bene, Angiolina, — dice la donna alla ragazza che alle nove è salita sino al quarto piano per parlarle. — Senti bene: io non posso e non voglio essere la mezzana della tua tresca con Anna. Io sono d'onore, io...

— No, signora — risponde Angiolina interrompendo. — Voglio dirvi una cosa di Anna, non so se sapete dei bisticci. Ora ormai sono separate. Anna non mi vuole più vedere, ma io non posso vivere senza di lei. Ho il fatto di Mario Bianchi...

— Ecco vedete! Per il fatto di Mario, perchè non la vuole sposare, per ad Anna, quest'altra che fa...

— Vuol sposare! Ecco, si tratta di questo...

E Angiolina spiega alla zia di Anna come e perchè lei, Angiolina, l'amica rinnegata a causa di un fidanzamento avvenuto per colpa che non può dire, sia pentita, sia tormentata per l'amica. Figuratevi se non è così! — Ebbene — la zia di Anna è commossa — io vi credo. Vi credo, Angiolina.

Il giorno dopo la zia di Anna e Angiolina abbandonano il pericolo rione per portare a spasso insieme misteriosamente confabulando. Scendono dal tram col gusto di una stazione, e dopo poche gravolte nelle vie vicinissime entrano in una latteria affollata con soffitti stuccati, cariatidi ed allegorici. Accanto ad uno di questi due donne si fermano. Sono qui — dice Angiolina. — Aspetto ora già arrivata. Guarda.

— Dove?

— Qui — e la ragazza indica il punto del vasto specchiato in cui si mostra a più riprese un grande vetro a mezzo mascherato.

La zia è titubante:

— Ma cosa diranno quelli che passano? Ad ogni modo... — vince il ragazzo e applica la pupilla destra sul punto. Dopo poco si ritrae. — Si vede poco — dice.

— Insistete. Vedrete qualcosa lo stesso: questo poco — esulta Angiolina.

— Eccola — grida trionfante la zia che si è rimessa in osservazione.

Si leva fragorosa, fa pochi passi ed entra in una porta situata accanto alla finestra nei vetri smerigliati.

* * *

Intendiamoci: non è successo una scenata clamorosa con intervento di sagaci curiosi commentanti l'accaduto, con l'arrivo dei vigili. No. Nulla di tutto questo; tutto si è svolto nell'interno e sull'uscio (qui Angiolina e Anna si sono accapigliate), o presunto via da dato importanza perchè nei varii caffeucci simili scene non sono fuori dell'ordinario, ma nel passavano proprio in quel momento.

Ulteriori informazioni e facilissimo in simili casi. Quando gli interessati sono ancora frementi ed agitati.

Anna è agitatissima e si spiega quel cosa d'un fatto senza chiederci il perchè dei nostro interessamento;

— imparavo a ballare, sicuro — ci dice. — Ci qualcosa di male forse? Ma quella maligna...

Si riferisce ad Angiolina.

— ... è andata a far la spia a mia zia, naturalmente. Ma una volta... a mia zia, al capisce... lì, qui insegnano a ballare e a cantare. Per quello che vogliono debuttare nel varietà. Come voglio far io. Professionale. Non c'è nulla di male; è un ponte artistico... Questo. Figuratevi che si balla, vestiti... No. Non prendete quell'aria irata. Ignorate forse che durante le prove le ballerine si mettono in costume da bagno?... Però adesso veramente, anche volendo... capirete; il riscaldamento è finito.

Una bella ragazza bionda, questa Anna, con degli occhi, azzurri maliziosi, con delle forme...

La zia è davanti turbatissima, con Angiolina che si gira indietro ogni tanto per osservare. Camminiamo accanto. Si parla ora appunto della piscina. Anna ci spiega che ha un bel costume bianco; aspetti, quali con due cordoni che passano sulle spalle, che si incrociano dietro, che si annodano davanti. Anna sta benissimo in costume da bagno. Ci vorranno ancora due mesi perchè possa indossarlo.

I Prelittoriali del Lavoro

Sono continuati ieri i Prelittoriali del Lavoro per l'anno XX.

Nell'Istituto Zootecnico Cassario, gentilmente concesso dal comm. naz. Vittorino Vezzani, Presidio della Provincia, si sono svolte le gare dei concorsi agricoli, le gare più importanti ai fini autarchici della razione in guerra. Vi hanno partecipato un grande numero giovani che si sono succeduti nelle prove per la cerealicoltura, per la zootecnia, per l'olivicoltura, per le fibre tessili animali, per la frutticoltura e nel concorso per piccoli proprietari ed affittuari coltivatori diretti e per l'ordinamento della azienda agraria.

Le Commissioni hanno diramato le classifiche di alcuni concorsi, svoltisi giorni innanzi.

Tipografi compositori: Prelittore Mainardi Pierino della S.I.G.; 2. Rocco Vincenzo della S.E.I.

La Commissione segnala i seguenti giovani, fuori concorso per limiti di età: Molina Oreste (Rattero), Sarale Mario (Rattero) e Bocchiotti Giuseppe (S.E.I.).

Rimontatori di bar: Prelittore Grazzo Valentino (Zucca); 2. Avidano Mario (Florio).

Pittori decoratori: Prelittore Morandi Romualdo; 2. Peretti Venanzio.

Lavoranti del legno: Prelittore Fornaseri Ambrogio; 2. Tumolo Giovanni.

Lavoranti edili: Prelittore Genovesi Emilio; 2. Garigilo Luigi.

Alla Pro Cultura

Domani, alle 17, nella sala sociale, via Cernaia 11, la prof. Anna Maria Brisio parlerà sul tema: «Il Beato Angelico». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

La ventiquattrenne vedovella si reca da lui a derubarla

La signora Maddalena Gavioli fu Romualdo, abitante in via Valperga 1, si recava ieri al Commissariato Sa... Sall'atrio... fogli... si... ta... la fiorista Elvira Avato mentre si sperimentava la rara dote di ladruncola della nipote ma aveva sempre perdonato generando che la... si... dedicasse una buona volta... mestiere... gli... un primo tempo ha negato, poi ha finito col confessare facendosi spuntare agli occhi le rituali lacrimucce di pentimento che questa volta non... sono servite a nulla. Infatti è stata arrestata e denunciata per furto. Con parte del denaro è stato eseguito e restituito alla Gavioli.

Va a visitare i parenti e muore scendendo la scala

Il signor Giuseppe Mei fu Costantino, nato a Chi... di Marzino (Lucca), di passaggio nella nostra città, si è recato ieri in corso Vercelli 57 a visitare dei parenti. Congedatosi, nello scendere le scale dello stabile, improvvisamente... un piede in falso e battendo... va forte il capo sui gradini si... riportare la frattura della base cranica e una violenta commozione cerebrale. Soccorso e trasportato all'Astanteria Martini, il Mei vi è ricoverato con prognosi riservata. Le sue condizioni però si... facevano ben presto giudicate gravi, che i medici disperavano di salvarlo. Senza riprendere la coscienza, il disgraziato spirava stamattina a dieci...

Altri due questuanti in guardina

Da qualche tempo la cronaca... registrava l'arresto di questuanti... ieri due di essi sono stati fermati ed accompagnati in Questura per essere deferiti all'autorità competente. Il primo, tale Tommaso Barbigli fu Luigi di anni 66, è stato sorpreso mentre mendicava in corso Vittorio Emanuele, il secondo, Michele Guaglia fu Giuseppe, di anni 35, alloggiato nell'asilo notturno di via Ormea, era stato... in via Roma mentre stendeva la mano... implorando i passanti.

L'orario dei negozi nel giorno di San Giuseppe

Il 19 corrente, festività di San Giuseppe, la chiusura dei negozi, giusta il decreto prefettizio in vigore, sarà effettuata nel pomeriggio dalle ore 12.

Pubblicazioni di matrimonio

Bezzani Angelo, parrucchiere, con Danzero Emilia, stiratrice — Giovanna Annibale, meccanico, con Fabbro Agnese — Tubini Angelino, commerciante, con Rinaldi Virginia — Andriolo Giuseppe, disegnatore, con Quassolo Maria, impiegata — Marzari Pietro, impiegato, con Valsecchi Rosa, impiegata — Giachino Alberto, panettiere, con Cavaliere Giovanna, sarta — Milano Armando, meccanico, con Raschio Marina — Tortora Domenico, sott'uff. R. E., con Barba Angela — Rietti Vittorio, geometra, con Filipello Teresa, impiegata — Ferrero Michele, bigliettaio, con Gerbi Valeria — Bellitalia, con Gerbi Valeria — Bellitalia, con Barbero Giovanni Battista, sott'uff. R. E., con Bertolio Bianca, impiegata — Nazari Gaetano, meccanico, con Pasqualini Gina — Turina Bartolomeo, operaio, con Vallinotti Lucia — Sarda Felice, commesso bazar, con Giaretta Maria, sarta — Franchini Enrico, agricol. meccanico, con Poggino Rosa, operaia — Lisati Ottavio, meccanico, con Fascio Ezia, sarta — Marchi Giorgio, elettromeccanico, con Zappa Francesca — Conte Domenico, disegnatore, con Minghetto Anna — Rocca Michele, meccanico, con Russo Maria — Garigilo Vincenzo, operaio, con Graziosi Maria, operaia — Sgnarino Giovanni, orefice, con Bonsi Maria — Bolla Lorenzo, chimico unico, con Braito Maria, esercente — Marinoli Alfredo, meccanico, con Maccarrone Anna — Bianello Francesco, meccanico, con Cerrato Domenica, operaia — Cantamessa Francesco, operaio, con Bocca Teresa, impiegata — Bianco Vittorio, insegnante, con Albertone Margherita, commessa — Scapola Ernesto, parrucchiere, con Pane Bonaventura, sarta — Fucillo Giovanni, magazziniere, con Grotto Valda, impiegata — Gay Antonio, impiegato tecnico, con Cravino Carolina, sarta — Reyre Angelo, riquadratore, con Polti Colomba — Lavera Michele, operaio, con Duvet Maria, sarta — Olivero Sergio, impiegato, con Orule Erminia — Bagnasacco Mario, torniture meccanico, con Trischera Giovanna, modista — Ghiberia Giuseppe, manovale, con Lucisano Emilia, mamerera — Motta Luigi, meccanico, con Lucisano Emilia, mamerera — Motta Luigi, meccanico, con Trischera Giovanna, modista — Ghiberia Giuseppe, manovale

Una popolare canzone germanica di guerra

"Con te, Lili Marleen,,

La storia della lanterna presso la caserma... - Chi è Lale Andersen - Da un piccolo ritrovo berlinese alla Radio di Belgrado: lo sfortunato esordio e la celebrità attraverso l'etere - Si canta anche in italiano

In tempo di guerra il fenomeno della popolarità di una canzone può verificarsi in modi, ma il più sicuro è quello che la canzone sia sentita dal popolo e soprattutto dai combattenti, che del popolo sono la parte eletta. Senza risalire molto indietro nel ricordo delle canzoni di tutte le nostre guerre combattute a cavallo, soffermiamoci su Facetta nera all'epoca non molto lontana della campagna per la conquista dell'Impero. Facetta nera non era nè una bella nè una brutta canzone, eppure la sua popolarità ebbe persino un'eco internazionale: la cantavano i nostri prodi legionari combattenti sulle ambe abissine, la cantavano gli italiani in patria e fuori, e la ei can-

Lale Andersen, «la» e Voce di Lili Marleen»

tava finanche presso i microfoni delle radio straniere, anche di quelli di certi paesi sanzionisti...

Durante l'attuale guerra si ripete in Germania lo stesso caso per una canzone sentita in modi più di un anno a canto nazionale: Lili Marleen.

Chi è Lili Marleen? Nessuno su chi sia e nessuno se dove sia, sul Capo Nord alla Libia, dalla Crimea alla costa di Brest, migliaia di soldati tedeschi fischiettano questa canzone nostalgica e un po' triste, questa canzone di Lili Marleen, che, con la sua modesta melodia, è diventata celebre in una notte.

Chi è Lale Andersen

Facciamo un po' la storia di Lili Marleen.

Il poeta tedesco Hans Leip scrisse alcuni anni or sono una specie di «ballata della lanterna» dinanzi alla caserma e la pubblicò in un volumetto di poesie intitolato L'organetto del porto. Richiesto dell'origine dell'eroina di questa sua poesia, non ha saputo dare alcuna spiegazione chiara. «Lili Marleen — egli ha dichiarato — può essere una delle mille e mille donne che ho visto nei vicoli presso i porti, forse nella mia Amburgo o a Genova, a Marsiglia, a Goteborg, o a Copenaghen. In Lili Marleen sono idealizzate tutte queste donne: la compostezza di una tedesca, la vivacità di una italiana, la grazia di una francese, il sorriso di una svedese, il biondo ardente di una danese».

Ma questa definizione fantasiosa di Lili Marleen non poteva convincere i milioni di ammiratori della ragazza della lanterna; essi avevano bisogno di qualcosa di più reale per individuare Lili Marleen, e perciò hanno impersonato la creatura ideale in Lale Andersen, di colei cioè che canta in un disco, diventato scarsi famoso, la vicenda di Lili.

Infatti, la poesia di Leip fu musicata, qualche anno dopo la sua pubblicazione, dal maestro Schultze, e ai primi tempi dell'attuale guerra una piccola e ignota cancellettista la portò per la prima volta in un locale notturno berlinese. Quella modesta canzone era appunto Lale Andersen, lontana parente del novelliere danese Cristiano Andersen.

Lale, dunque, si esibì in quel ritrovo notturno, sito nella parte occidentale della capitale germanica, e credette di ottenere il successo cantandovi la vicenda di un soldato che davanti a una caserma, dove una lanterna... LÀ, sul piccolo palcoscenico c'era anche una lanterna, per rendere più affinate la canzone, la piccola Lale cantò, ma, nonostante la sua voce calda e gradevole, nonostante la... lanterna, la canzone non piacque. Qualche applauso di pura cortesia, e tutto finì lì. Terminato il contratto col ritrovo, Lale Andersen dimenticò Lili Marleen, come già l'aveva dimenticata il pubblico del locale.

Ma se l'Andersen non cantò più Lili Marleen, restò un disco fonografico a conservare la canzone che alla stessa aveva dato inizio prima di rimpiangere la sua Lili.

Quel disco doveva segnare la resurrezione di Lili e la gloria di Lale.

Ogni sera, alle 21,56

A qualche ora di distanza dallo sfortunato esordio della canzone nel ritrovo berlinese, un soldato tedesco, entrato con le prime truppe d'occupazione a Belgrado e destinato a presidiare quella stazione radiofonica, tirò fuori dal suo zaino il disco di Lili Marleen e lo offrì ai tecnici che dovevano riattivare la stazione stessa: per la prima volta le note che accompagnano la storia di Lili Marleen si diffondevano attraverso l'etere.

Ecco la traduzione letterale del testo tedesco della storia di Lili Marleen:

Davanti alla caserma, davanti al gran portone
c'era una lanterna e ci dere essere ancora.
Perchè ritroviamoci, là, sott'armi come allora, là, come una volta, Lili Marleen.

Le nostre ombre sembravano una sola perchè noi ci amavamo e lo vedeva chiunque.
E tutti dovranno ancora vederlo quando finalmente sotto la lanterna come una volta, Lili Marleen.

Ecco suona la ritirata, squilla la tromba, — può costarmi tra giorni — e Camerati vengo subito!» e allora ci diremo «arrivederci». Quanto volentieri sarei restato con te, con te, Lili Marleen.

Conosceva i tuoi passi, la tua andatura, tutte le sere correva e pure per lanio tempo (il tuo dimenticato. «E se mi succedesse qualche cosa chi verrebbe da te alla lanterna, da te, Lili Marleen?».

Dalle solitudini sterminate, da ogni lembo di terra si innalza come in sogno la tua bocca amata.
Quando calerà spessa la nebbia sera ed aspettarti potrò la lanterna, come una volta, Lili Marleen.

La trasmissione fu ripetuta solamente per qualche giorno, ma da allora pervennero a Radio-Belgrado continue le lettere: «Suonateci la canzone della lanterna; suonateci la canzone di Lili Marleen».

Non fu molto semplice accontentare tali numerose richieste perchè nell'edificio della radio di Belgrado regnava una grande confusione e il disco di Lili Marleen era andato disperso. Quando fu ritrovato, sullo zucchetto di travi e di calcinacci, era talmente deteriorato che non fu più possibile utilizzarlo. Allora se ne richiese un'altra copia alla ditta berlinese che aveva inciso il disco.

Lili Marleen ritornò presto a Belgrado e da quell'epoca, ogni sera, alle 21,56, la ormai famosa canzone viene trasmessa da quella radio nel programma dedicato alle truppe germaniche. Rintracciata così Lili Marleen occorreva adesso ritrovare Lale Andersen, che aveva dato vita alla piccola Lili.

L'Andersen, nel frattempo, non aveva avuto molta fortuna: il suo sogno di diventare una cantante celebre era sfumato ed ella aveva dovuto accontentarsi, per vivere, di modesti contratti in locali di second'ordine. Quando la fama di Lili Marleen la raggiunse all'improvviso, Lale non credette a se stessa. Co'era mai successo?

La sorte di Lili Marleen, abbinata alla sua voce, doveva unirsi anche la sua popolarità. Era giusto che ciò fosse. Lale Andersen ha infatti seguito l'improvvisa successo della canzone, e la tenera storia di Lili alla ha dovuto cantare per i soldati tedeschi a Parigi, a Vienna, a Varsavia, a Copenaghen.

Radio-Belgrado continua a trasmettere ogni sera le popolare canzone. Non c'è soldato tedesco che non l'ascolti, non c'è casa in Germania, alle 21,56, ove non si giri no i bottoni dell'apparecchio radio e lì si stabilizzi sull'onda di Belgrado; non c'è ritrovo ove il pubblico, in piedi, non accolti Lili Marleen e accompagni in coro il canto di Lale Andersen.

L'edizione italiana

Lale Andersen, rintracciata nell'oscurità, è assurta a idolo popolare, particolarmente fra i soldati del Terzo Reich; alle ricerche da quasi migliaia di lettere al mese, ed è stata persino scritturata per l'interpretazione del film Capri, che sceverrà la parte di una ragazza.

La popolarità di Lili Marleen si diffonde da una quindicina di giorni anche in Italia, principalmente per merito del maestro Angelini che, con la sua orchestra, l'ha già trasmessa per radio quattro o cinque volte. La canzone di Lili, nell'adattamento italiano di Rastelli, è cantata da Lina Termini, la cui voce è molto simile a quella di Lale Andersen.

Anche fra i nostri soldati la storia di Lili Marleen è diventata familiare e sono continue di lettere di combattenti italiani, che giungono ad Angelini per avere il testo italiano della canzone. Nell'attesa dell'edizione stampata (il disco è stato già inciso e le prime copie sono andate a ruba), Angelini ha aderito alle innumerevoli richieste spedendo a ciascun soldato il testo italiano dattilografato.

Laddove i soldati tedeschi combattono fianco a fianco con i nostri soldati per la vittoria comune, i tedeschi cantano Lili Marleen in italiano:

Tutte le sere sotto quel fanal
presso la caserma il stavo ad aspettar...
Anche stasera aspetterò
e tutto il mondo scorderò
con te, Lili Marlen,
con te, Lili Marlen.

O trombettier, stasera non suonar
una volta ancora la veglia salutar.
Addio piccina, dolce amor,
il guerriero per sempre in cuor
con me, Lili Marlen
con me, Lili Marlen.

Domani una rosa da tener sul cuore,
simile col Sole dei tuoi capelli d'or...
Forse domani piangerai...
ma dopo tu... correrai
a chi, Lili Marlen?
a chi, Lili Marlen?

Quando nel fango debbo camminar
sotto il mio cappotto mi sento vacillar...
Che sarà mai sarà di me?
Ma poi corrido e penso a te
a te, Lili Marlen
a te, Lili Marlen.
Se chiudo gli occhi il viso tuo m'appar
come quella sera nel chiaror del fanal...

Tutte le notti sogno ancor
di ritornar... di ritornar...
con te, Lili Marlen
con te, Lili Marlen...

* *

Oggi, in Germania, Lale Andersen, o meglio Lili Marleen, è l'incarnazione di tutti quei sentimenti di lontananza e di amore dei quali i combattenti non rifuggono nemmeno nel duro ed orrido travaglio della guerra che sarà vinta.

a. b.

La novella di "Stampa Sera,,

Battuto!

Tom Favalli salì sul quadrato, passando agilmente fra le corde. Salutò la folla plaudente, sorridente, con larghi gesti della mano.

Malgrado avesse quasi toccato la quarantina, era pur sempre un pugile rispettabile. Nativo del Veneto, vent'anni prima aveva attraversato l'Atlantico in cerca di fortuna: era stato bracciante, aguattiero, disoccupato, scaricatore di porto. Poi, un bel giorno, qualcuno aveva scoperto in lui la «promessa». Così era diventato professionista.

Soldi, sì, ne erano usciti dai suoi pugni, e a palate, ma soprattutto per finire nelle tasche dell'impresario che, dopo averlo sfruttato come atleta, gli aveva anche soffiato gli ultimi risparmi.

In tal modo Favalli era venuto un giorno a trovarsi, non più giovane, quasi povero come agli inizi della sua carriera e, per di più, con la preoccupazione della famiglia che si era formata. La moglie e una bambina, tanto gracile quest'ultima che il medico ne aveva consigliato il sollecito invio in un sanatorio, se si voleva salvarla in tempo.

Ma come trovare la somma necessaria?

Per questo Tom, che da qualche anno aveva lasciato ogni attività pugilistica, s'era deciso a rimettere i guantoni. Gli era stato offerto un combattimento con un giovane mediomassimo di grande avvenire, il negro Al Sikoy, chiamato, per il suo destro micidiale, «il demolitore».

Tom conosceva troppo bene il suo mestiere per farsi illusioni su quell'incontro. Oltre il guadagno della «borsa» non si riprometteva altro che di giungere al termine della gara.

Nel frattempo, seduto nel suo angolo, pensava, e, mentre il vecchio Jak gli massaggiava lo stomaco, ripetendogli i soliti consigli, con la mente correva a casa, presso il letto della sua bambina. Sì, l'avrebbe condotta nella villa piena di sole, dove i suoi piccoli polmoni stanchi sarebbero ritornati alla vita...

Ma ecco: le luci si spensero. Soltanto il palco restò illuminato. L'arbitro li chiamò al centro e fu solo allora che Tom misurò appieno la possanza del suo avversario; più alto, più pesante di lui, sembrava stagliato nel basalto.

L'arbitro, con il megafono, presentò al pubblico i due competitori. Un caloroso applauso salutò il vecchio Tom, la cui prodezze di un tempo non erano dal tutto dimenticate.

E il combattimento ebbe inizio.

Il negro aveva balzi felini. Tom, freddo, [illegible]... Però ma avvertì che aveva l'[illegible] (schivò un diretto e con il corpo [illegible] ma [illegible] l'allungo). Ma un attimo prima del «separatevi» fu colpito da un «montante» che gli mozzò il respiro. Trattenne un grido. Si sforzò di sorridere. Ma già il negro gli si avventava contro, belluino. Non potè evitare un terribile «uncino», seguito da un «doppio», fulmineo. Sentì il cervello annebbiarsi. Cadde in ginocchio. Ma non aveva perso conoscenza. Udiva una voce, come da sterminate lontananze, scandire inesorabile il tempo. «Uno... due... tre...! Sei vecchio Tom... Sei finito».

Saliva d'intorno un gelido boato.

Cercò di rialzarsi, ma una mano d'acciaio lo inchiodava al palco. Il ricevere un diretto, due, tanti... quasi fu un sollievo nel sentire gli intorno strepiti con dei lampi feroci negli occhi.

Il vecchio Tom si sentì solo, senza difesa, sperduto, come un bimbo in una notte illune. Gli parve che il vuoto s'aprisse ai suoi piedi per ingoiarlo in una specie di limbo, fuori del tempo e dello spazio.

Fu allora che vide una piccola creatura venirgli incontro: gli tendeva la mano, dolcemente, per sollevarlo.

Era la sua bambina, e insieme ritornarono a casa.

Elio Bravetta

ULTIME STAMPA SERA

Le gabbie mal chiuse

Quartiere di Buenos Aires invaso dai serpenti

Una settimana di «caccia grossa», mentre la popolazione è bloccata nelle case

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, lunedì matt. (*M. S.*) - Con la cattura e l'uccisione degli ultimi due esemplari è terminata ieri una settimana di originale caccia grossa disputata nel più inconsueto ambiente che si possa immaginare, cioè in un quartiere di Buenos Aires che era da otto giorni infestato dai serpenti.

L'incidente si è verificato a Ponte Alsina, ai margini di Riaquelo, non lungi dalla stazione ferroviaria di Saenz. Qui erano giunti su un apposito vagone numerosi grossi recipienti che provenivano dalle regioni settentrionali e più precisamente dal Chaco. L'indirizzo era unico e riguardava l'Istituto Bio-Chimico Bonaerense: il contenuto era fra i meno comuni: serpenti. Si trattava di una partita di oltre duecento rettili, fra i quali moltissimi erano i serpenti a sonagli, i yacarè ed altri di specie pur esse velenosissime. Gli speditori, appartenenti dei resto ad una azienda che è specializzata nel fornire a mezzo mondo rettili per uso scientifico, avevano preso i temibili rettili nelle apposite casse che hanno molta robustezza e sono aperte da piccoli fori, quanto basta per dare aria ai retili.

Così confessionato, le casse erano state caricate su apposito vagone ed inoltrate a destino. Fu durante la sosta alla stazione di Saenz — forse prolungatasi oltre il conveniente — che accadde il guaio. Per mera fortuna ci si avvide in tempo di quello che era successo e fu un guardiano dello stesso Istituto Bio-Chimico ad avvedersene. Questi, infatti, recatosi per sincerarsi delle condizioni in cui si trovavano i rettili, vide che parecchie casse erano aperte e vuote.

Subito fu dato l'allarme. Da un primo calcolo si potè valutare in una sessantina il numero dei serpenti fuggiti. E fu dato l'allarme.

Da quel momento e per una settimana l'intero quartiere di Ponte Alsina fu in subbuglio.

Si può infatti facilmente immaginare come la popolazione si sia trovata, sapendo che la zona era battuta da tanto temibili e agraditi ospiti. Venti rettili furono presto rintracciati ed uccisi, ma ne restava più del doppio in libertà ed occorreva far presto per evitare disgrazie. Vigili del fuoco e poliziotti furono reclutati anche dai centri vicini. Nella piaga esiste un grande giardino pubblico, ricco di grotte artificiali e di anfrattuosità naturali; guidati dal loro istinto i rettili scelsero tali luoghi per rifugio e vi si installarono. In una di queste grotte si potè accertare che i rettili s'erano radunati in buon numero; la Polizia, allora, non fece altro che reclutare alcuni specialisti, i quali dall'orlo esterno della caverna introducevano la cannula d'un lanciafiamme. Bastarono pochi secondi per fare piazza pulita.

Intanto la popolazione era bloccata nelle case e donne e bambini nè osavano uscire nè si fidavano di restare soli nelle abitazioni.

Come si è accennato, la «caccia grossa» è durata una settimana e soltanto questa mattina i giornali hanno potuto pubblicare un comunicato ufficiale della Polizia, con il quale si annuncia che... il conto torna, cioè che tutti i rettili fuggiti dalle gabbie risultano uccisi.

L'America e la crisi economica

Tre milioni di rurali disoccupati negli Stati Uniti

Quali sono le riserve argentine di grano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, lunedì matt. (*M. S.*). — Le recenti manovre messe in atto dal Governo a Washington per instaurare un vero e proprio accaparramento di materie prime alimentari di provenienza sud-americana, sono qui giudicate con scetticismo e non suscitano alcuna fiducia.

Come è noto, il Governo degli Stati Uniti ha avanzato proposte ed anche conclusi contratti per larghe partite di prodotti agricoli che verrebbero acquistate nell'America Latina e portate nel nord.

Il doppio fine

Con questi acquisti Washington vorrebbe agire sulla bilancia commerciale di questi Stati e, più ancora, sull'opinione pubblica, dimostrando praticamente come la perdita dei due principali mercati delle esportazioni sud-americane (Europa e Giappone) possa essere largamente compensata dagli scambi quisti fatti dai nord-americani.

Questa pretesa dimostrazione — qui invece si commenta — è viziata da un difetto d'origine: quello dato dal fatto che l'economia degli Stati Uniti, una parte non indifferente della quale ha i suoi proventi nell'agricoltura, è concorrente e non già complementare di quella sud-americana.

Se oggi uno sforzo può essere fatto per fini politici, ciò non vuol dire che si possa durare e che il problema sia risolto. Non saranno certo i grandi coltivatori della valle del Mississippi che potranno spendere oro per sostenere gli acquisti da farsi presso i loro concorrenti argentini...

Intanto si ha qui notizia che la crisi agricola infuria negli Stati Uniti con una intensità mai prima verificatasi.

Nomadismo

«Dei lavoratori della terra nordamericani, tre milioni — scrive il giornale «La Terra» — sono disoccupati, secondo una comunicazione del Ministro all'Agricoltura degli Stati Uniti, sig. Wickard.

«Sono tra essi numerosi exproprietari terrieri, i quali, scacciati dalle loro aziende dalla crisi economica e dall'improvvidenza del Governo, affluiscono alle grandi aziende agricole, i cui proprietari fissano prezzi d'opera di fame, dando la preferenza a coloro che si prestano a lavorare a regime di fame. Le ore lavorative vengono così spietatamente aumentate; non sono rare le settimane gravate di 93 ore e mezza di lavoro o turni giornalieri da 16 ore e mezza ciascuno.

«Quella parte di lavoratori che viva della compartecipazione di una determinata parte del raccolto fissata dal latifondista, è ridotta al nomadismo, perchè, attratto in una zona il lavoro, la abbandona, trasmigrando verso più fertili regioni che ancora non nascono.

«Serpeggia negli Stati Uniti tra i lavoratori della terra un malcontento che lo stato di emergenza non attutisce, ma che rende anzi più esplosivo. Se attribuisce all'inasprimento della crisi nel settore agricolo il recente provvedimento del Governo di Washington di proibire ogni forma di sciopero tra le classi lavoratrici».

Come si vede — qui si commenta — non è certamente su queste basi che si può sperare un raddrizzamento della situazione e in un risanamento del mercato internazionale.

Il Governo argentino per conto suo sta preparando tutto un vastissimo piano per fronteggiare, quando ne sarà il caso, la situazione che si verrà a creare con il termine del conflitto. I provvedimenti in corso sono di triplice natura, diretti, cioè, ad accumulare scorte, a conservarle, ad impedire speculazioni.

I trasporti

Si comunica, infatti, che, a causa della guerra, sono fermi in Argentina i seguenti ingenti quantitativi di cereali: 5.679.857 tonnellate di frumento; 3.126.735 tonnellate di mais e 2.193.328 tonnellate di semi di lino. Per conservare tanta ricchezza il Governo argentino ha disposto l'immediata costruzione di sessantaquattro silos.

Frattanto lo stesso Governo Argentino, su richiesta delle competenti Autorità internazionali ha messo a disposizione della Croce Rossa Internazionale una prima partita di venticinquemila tonnellate di frumento che sarà suddivisa ed inviata a destino, verso quei paesi, cioè, che più duramente sono colpiti dalle conseguenze della guerra.

Quello dei trasporti è, infatti, un nuovo problema di difficile soluzione che si presenta a queste autorità.

Il Governo argentino, che già aveva a suo tempo, come è noto, comperato sedici navi italiane e quattro danesi, sarebbe in trattative, a quanto si riferisce negli ambienti giornalistici della Capitale, per l'acquisto di alcune navi francesi ferme in Argentina, le quali stazzano complessivamente 38.579 tonnellate. Le navi in parola sono: *Campana, Mendoza, Formosa* ed *Aurigny*; quest'ultima è stata semidistrutta da un incendio.

Un prezioso quadro del Tiziano

ricuperato in Spagna

Madrid, lunedì sera.

Durante la guerra scatenata dai rossi bolscevichi in Spagna, numerosi saccheggi di musei pubblici e di gallerie private furono compiuti ed i lavori preziosissimi vennero in gran parte esportati all'estero, per procurarsi fondi onde provvedere materiale bellico. Ma di molti lavori d'arte rubati una parte rimase anche in Spagna, nascosta per servire poi ai ladri che l'avevano portata via. In questi giorni, è stata ritrovata una Madonna del Tiziano, opera di altissimo valore artistico e di gran prezzo, ch'era stata rubata in casa di un privato: così sono stati ritrovati e ricuperati molti altri quadri di molto valore, fra cui un Caracci, un Goya, un Murillo ed altri ancora, con oggetti di oreficeria.

Il quadro del Tiziano, non sapendosi ancora a chi fu rubato, fu consegnato al Municipio di Alcoy, perchè ritrovi il legittimo proprietario. Intanto il servizio nazionale dei recuperi sta compiendo altre ricerche destinate a buon esito, per la ricostituzione del patrimonio artistico che era stato devastato.

STAMPA SERA SPORT

A due terzi del Campionato

L'ora di splendore del Torino e le difficoltà del Venezia e della Roma

Sono trascorsi esattamente due terzi del Campionato ed il Torino è balzato in testa alla classifica. Meritatissimo, data complessivamente la superiorità del rappresentativo bolognese, i granata hanno dato spettacolo a Modena, battendo e dominando da gran signori la squadra che ha la sgradito incarico di tenere il fanalino rosso dell'ultimo classificato.

Far durare quest'ora

Differenze di avversari, differenze di condizioni di forma, differenze di temi di lotta, nulla due partite. Non si può, quindi, fare un confronto fra Torino e Venezia sulla scorta dei risultati che essi le hanno dirtto in sette alla classifica.

Anche senza entrare nell'infido sentiero dei paragoni, l'esaltazione dell'undici del Torino, viene, anzi, di per se stessa dalle cronache delle partite di Modena.

Bacchè relegata in coda alla graduatoria, la squadra locale non è scesa sul campo rassegnata a perdere; sapeva, il Modena, che una vittoria sui granata sarebbe stata di grande valore agli effetti della pur scarsa probabilità di salvataggio. Di conseguenza, fin dall'inizio si è impegnato con estremo decisione e, quando non ha potuto attaccare, si è difeso con un accanimento che sovente s'è confuso con parecchia rudezza. Il Torino non si è smentito e, badando ad battigliare il fuoco avversario, ha continuato a tessere e ritessere pazientemente le trame del suo attacco. E finalmente, nel secondo tempo, quando Pistorio aforza ha portato alle stremo le energie dei Modena, il Torino è passato da dominatore, segnando tre gol a pareggi altri sfiorando se e mettendone.

Oltre alla vittoria in una partita esterna ed alla conquista del primato della classifica, il Torino ha, quindi, dato a Modena spettacolo di gioco e recitato una lezione di tattica. Mi Toro della squadra granata, un'arma che, sul grigio periodo invernale del torneo, chi, come noi, aspetta quale valore assistesse nell'unità granata, ha pazientemente ma con sicurezza atteso. Il problema del Torino è ora quello di farla durare a lungo, quest'ora di splendore; almeno... per altre dieci partite di Campionato.

La vittoria di Modena ha, pertanto, confermato che questo Campionato può realmente vedere il successo finale di una squadra nuova. E per squadre nuove voi sapete che noi vogliamo intendere il Torino, il Venezia e, in certa misura, anche la Roma.

Venezia e Roma, però, continuano a muoversi in quell'atmosfera di misera crisi che da alcune domeniche si va manifestando.

I veneziani hanno perso nettamente a Bologna. Nulla di strano, se si eccettuano le quasi risultato, specialmente se si considera che il Bologna è ora lanciatissimo e quasi nel pieno sfoggio di tutta la sua potenza di squadrone di gran classe. Più che il risultato, quindi, preoccupa, nei riguardi del Venezia, la grigia prova compiuta. La squadra lagunare si è lasciata battere senza successiva reazione e senza saper mettere in evidenza tutta quella somma di doti di gioco e di velocità che ne hanno caratterizzato, in un non lontano passato, lo suo più belle interessante ed utile caratteristico. Si è smarrita nella fase cruciale del Campionato e, per potervi assistere da pari a pari con gli avversari, il Venezia deve trarsi dal grigiore che ne affoga i movimenti e ritrovare la forma e la quadratura passate.

Lo stesso discorso, anche se non più nuovo, vale per la Roma che, nonostante il ritorno di Mornese, ha battuto solitario e stento la Fiorentina in casa propria.

Gli incidenti di Torino

Genova, 16 (telefono). — I due squadroni a cui le ultime partite avevano affidato il ruolo di rimorchiatori del terzetto di testa, si sono lasciati superare il pareggio a Marassi ed allo Stadio Mussolini del Milano e dell'Atalanta. Già i rossoblù che i bianconeri possono vincere parecchie allenanti al fallito successo,

Finalmente solo!

IL TORINO: — Come si sta meglio senza compagnia...
(Disegno di Nicoletti)

primi riferendosi al gol in fuori gioco segnato da Bellano ed a quello di Bertoni realizzato nelle stesse condizioni ma annullato dall'arbitro (il Genova ha presentato reclamo per errore tecnico al termine della partita), i secondi per la gassarra e per gli incidenti che hanno punteggiato e concluso l'incontro con i bergamaschi. Ma il Genova che la Juventus, però, non hanno dato una prova troppo brillante nelle loro qualità e sui terreni bagnati dalla pioggia non sono riusciti a sfangarsi da un gioco mediocre ed inconcludente.

A parte questi rilievi tecnici, la partita di Torino merita un accenno per quanto di urtante e di disputoso è accaduto in campo. Non vogliamo fare la ricerca dei principali colpevoli degli incidenti in quanto tutti vi hanno preso parte, originando un autentico cazzottamento generale. La responsabilità di incidenti di questo genere ricade su tutti, a cominciare dall'arbitro.

Il Milano l'Ambrosiana è riuscita a portare in fronte ad una Lazio sfoggiante nuovamente in Piola l'asso di tutta la ricerca di attacco. Il risultato, mentre torna a tutto onore della squadra laziale, non aggiunge nè toglie nulla ad un'Ambrosiana che, in questo Campionato, non può vedersi riservato altro che un compito di limitate responsabilità.

Due partite confuse e senza lineo a Livorno e a Napoli. Il Livorno ha battuto il Liguria, mentre il Napoli, facendosi sconfiggere dalla Triestina, ha aggravato ancor più la sua già tanto pericolosa posizione di classifica.

Per domenica prossima il Torino attende dal suo campo, che ricevert il Napoli, i risultati di Venezia-Juventus e Milano-Roma.

Enzo Arnaldi

IL FATTACCIO DEI CADETTI

Battuto il Vicenza

la lotta si fa più serrata

Intanto il Novara avanza

La ventesima giornata del Campionato di Serie B sarà ricordata per un pezzo da quanti s'interessano di questo emozionante torneo... e in special modo dai sostenitori del Vicenza, i quali hanno avuto la ventura di veder cadere, proprio dinanzi al loro occhi, la squadra del cuore, la squadra-miracolo, quella che attorno a sè ed alle sue gesta aveva creato il mito dell'invulnerabilità... Il Vicenza battuto e in casa sua! Si tratta di un autentico colpo di scena. Solo un'unità come il Padova, che nei confronti dell'antagonista regionale è sempre stata animata da un acceso spirito di rivalità, poteva riuscire nell'impresa, solo in un incontro di campanile poteva verificarsi un simile evento.

Con l'ultimo zero della classifica scompare quella prerogativa di squadra imbattuta che faceva particolarmente orgogliosi i vicentini e par la difesa della quale avevano lottato sin qui leoninamente. Per ben diciannove giornate essi avevano resistito tenacemente agli attacchi degli avversari, conservando non solo l'imbattibilità della squadra, ma anche incassando un numero minimo di reti, un numero-primato: 7. Ora la squadra è caduta, ma occorre dire subito che è caduta in piedi, in modo degno del suo splendente passato. Non basta una sconfitta per condannare una squadra; il Vicenza conserva intatte le sue possibilità e resta sempre in lizza per la promozione, che è la mèta verso cui tende con tutte le sue forze.

Sarà però necessario aggiungere che, in certo qual modo, l'evento non è giunto completamente inatteso. Già da domenica scorsa, nel fortunoso pareggio conquistato a Reggio Emilia, si era avuta l'impressione che il Vicenza non marciasse più come prima. Qualcosa non funzionava perfettamente nel suo pur mirabile organismo. Il Padova, compagine poderosa e decisa, in netta irresistibile ascesa, ha sorpreso così la rivale in un momento di crisi e l'ha brillantemente battuta con un gol del suo centravanti Polo. Il Padova attuale meritava questa soddisfazione, che crediamo stesso in cuor a tutte le sue aspirazioni. Questa nuova ambita vittoria, che segue a sei giornate utili, porta il bianco-rossi a diretto contatto dei primi della classifica e li mette in condizioni tali da lottare fiduciosamente per la promozione.

La classifica dei primi, infatti, dopo la giornata di ieri risulta la seguente: in testa, con punti 29, ritorna il Bari che ha battuto facilmente (3-0) la Pro Patria; seguono a quota 28 Vicenza e Padova, a 27 Novara, a 24 Brescia e Pescara, la quale ultima è riuscita a pareggiare (1-1) a Prato.

Ci domanderete come mai il Novara sia salito così in alto. Il fatto è che la compagine azzurra è riuscita ieri a regolare (2-0) con due tiri della sua ala destra Malnardi e con un gioco scintillante e veloce un Brescia che pareva sulla via della definitiva ripresa. Sulla strada della rinascita è apparso il Novara, che i suoi sostenitori non devono più riconoscere dopo le molteplici delusioni sofferte in passato. Nel giro di quindici giorni l'undici ha cambiato infatti, completamente faccia. Se far gioco, è fluida e intraprendente e soprattutto combina qualcosa all'attacco, nel reparto cioè che finora era apparso il più abulico della squadra. Il segno della rinascita è venuto otto giorni fa da Siena, con una vittoria che, seppure strappata di stretta misura, aveva il crisma della regolarità. Questo successo deve aver messo le ali ai novaresi se ieri, nella difficile partita col bresciani, essi hanno continuamente tenuto sotto il loro dominio i pur valorosi avversari. Che sia risolto il problema della squadra? Lo sperianno. E intanto: vedette, attenta al Novara.

Una squadra che invece è sulla via di una crisi nera è l'Alessandria, che ieri si è buscata un'altra secca sconfitta (1-3) ad opera della pur malandata Savona. Poveri «grigi»: tutte le loro speranze tramontano con questo duro e forse immeritato scacco che in

Il Toro in fuga

LA ROMANA: — Ed ora bisogna inseguirlo.
LA VENEZIANA: — Però, che tocchi proprio a due donne di correrci dietro...
(Disegno di Nicoletti)

Il Campionato in cifre

Risultati

Giornata scarsa di reti, ieri, malgrado di risultati sensazionali. Ecco l'esito delle partite: Lazio-Ambrosiana 1-0; *Livorno-Liguria 2-0; Torino-*Modena 3-0; *Triestina-*Napoli 1-0; *Bologna-Venezia 2-0; Juventus-Atalanta 1-1; *Genova-Milano 1-1; *Roma-Fiorentina 1-0.

Torino e Modena

Il bilancio degli incontri fra granata e canarini è nettamente a favore del torinesi. Su dodici incontri di campionato, disputati da quando il campionato è retto dalla formula a girone unico, il Torino, infatti, ha vinto 7 volte (4 in casa, 3 a Modena) pareggiando due volte in casa, e perdendo 3 a Modena. Anche il numero delle reti conferma la superiorità del granata: 20 a 16. Ecco la classifica ed i risultati delle partite:

	*Torino-Modena	*Modena-Torino
1929-30	0-0	2-1
1930-31	1-1	2-0
1931-32	4-0	4-2
1932-33	4-2	0-1
1939-40	4-3	1-2
1941-42	2-0	0-3

Reti

Le squadre segnano di più in casa o fuori? La risposta è facile, giacchè è risaputo che normalmente, sul terreno amico in segnature sono più facili o comunque meno difficili. E tuttavia interessante dare un'occhiata alla capacità realizzatrice delle varie unità tanto in casa quanto in trasferta. Presentiamo perciò una tabella in cui specifichiamo il numero delle reti interne ed esterne, nonchè il totale. Si rileva che in casa la Lazio ha segnato di più ed il Modena reale; in trasferta ancora il Modena (alla pari con l'Atalanta) ha ottenuto il minor numero di reti, mentre il Torino ha segnato più di tutti. Ecco le specifiche:

	In casa	Fuori	Totale
Ambrosiana	14	8	24
Atalanta	21	6	27
Bologna	21	13	34
Fiorentina	21	9	30
Genova	25	7	32
Juventus	19	13	32
Lazio	28	7	35
Liguria	17	11	28
Livorno	25	9	34
Milano	24	12	36
Modena	7	6	13
Napoli	13	6	19
Roma	18	13	31
Torino	16	14	30
Triestina	11	8	19
Venezia	18	9	27

Media da scudetto

Nonostante la vittoria in trasferta, che da qualche settimana sono particolarmente alimentate, la media da scudetto è sempre sul — E' noto che tale specialità classifica è basata sul principio che le squadre dovrebbero vincere sempre in casa, alternando così due gare, e non perdere in trasferta, incamminando così un punto. La squadra più vicina alla media è il Torino, che è a — 2. Seguono: Roma — 3, Venezia — 4, Genova — 7, Juventus — 8, Bologna, Lazio — 9, Ambrosiana, Triestina — 11, Milano, Atalanta, Livorno — 12, Fiorentina, Liguria — 13, Napoli — 16, Modena — 21.

Andata e ritorno

Il bilancio fra incontri di andata (6.a giornata) e ritorno (20.a giornata) informa che due squadre, Torino e Triestina, ai danni di Modena e Napoli rispettivamente, hanno ottenuto il punteggio pieno: 4 a 0. Lazio Roma Juventus e Milano ne hanno incassati 3, Liguria Livorno Venezia e Bologna hanno fatto pari e patta; 7 radiano, Ambrosiana Genova ed Atalanta 1 solamente. La Lazio, che nell'andata, in casa era stata costretta al pareggio, ci è rifatta con gli... interessi, vincendo all'Arena; la Juventus, invece, dopo aver vinto a Bergamo, ieri ha dovuto accontentarsi della divisione dei punti.

Le gare al Martinetto

La gara di oggi al piccione con 10 mila lire di premi, di ieri al Martinetto, ha dato questi risultati: 1. Parodi con 18 su 13; 2. Piacentino, Moretti al Giuseppe a 4m 11 su 13; 5. Casalini 10 su 11; 6. Gaudio 9 su 10; 7. Rossano Mario; 8. Balbiani; 9. Dalmasso, Romano Giuseppe e Giacobbe 12, Cravetto.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Dopo il ferreo discorso di Hitler

I londinesi si chiedono in ansia quale resistenza potrà opporre la Russia

Dopo il fallimento dell'offensiva invernale i sovietici debbono ora fare i conti con l'esercito del Reich

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.). - Le ultime speranze che le fanfaronate anglo-sovietiche sulla offensiva invernale russa avevano fatto nascere nei circoli democratici d'Europa, sono state dissipate dalle parole del Cancelliere Hitler, che ha preannunciato con la più solida convinzione la distruzione delle orde bolsceviche per la prossima estate.

Scopo non raggiunto

Il fallimento della controffensiva generale di Stalin è ormai riconosciuto da tutti. A questo proposito la *Tribune de Lausanne* nota che questa controffensiva si proponeva uno scopo massimo: la ripresa di tutti i territori conquistati dai tedeschi durante la campagna del 1941 o, in mancanza del raggiungimento di questo obiettivo, uno scopo minimo: indebolire sufficientemente l'avversario e obbligarlo a consumare prima del tempo le sue riserve e a perdere così la possibilità di lanciare un'offensiva vittoriosa al ritorno della bella stagione.

«E' pienamente evidente, — continua il giornale, — che lo scopo massimo non è stato raggiunto: dopo la zona di ritirata prestabilita, l'Alto Comando tedesco ha accettato la battaglia sulle sue posizioni di resistenza e quella principale, cioè Smolensk-Orel, che è la chiave del fronte di Leningrado, Rjev, Viasma, Briansk, Orel, Kursk, Karkov, Taganrog e Simferopol. Resta a sapere se lo scopo secondario, cioè il consumo dell'Esercito tedesco sia stato raggiunto o, più esattamente, se questo consumo abbia sensibilmente superato quello dell'esercito russo in queste quattordici settimane di combattimenti incessanti. A questo proposito il Cancelliere Hitler è stato categorico, preannunciando l'offensiva e la distruzione delle forze bolsceviche.

In Inghilterra l'opinione pubblica ha dovuto prendere atto, ormai, di questi risultati negativi dello sforzo sovietico con tanta maggiore delusione, in quanto essi viene giustificata la incessante pressione del Governo di Mosca su quello di Londra per una più attiva collaborazione militare e si aggrava il dissidio anglo-russo.

La *Neue Zürcher Zeitung* riceve da Londra che l'opinione pubblica inglese si rende conto della profonda sfiducia che il Governo sovietico nutre verso gli inglesi e gli americani, dal fatto stesso che Mosca si è astenuta dal nominare i suoi rappresentanti nei più importanti Comitati interalleati di New York. In Inghilterra, perciò, si chiede sempre più energicamente un'azione intesa ad eliminare i contrasti tra gli anglo-sassoni e i russi e a stabilire una collaborazione strategica e politica senza la quale si teme che una catastrofe militare russa rischi di eliminare per sempre dalla lotta l'alleato sovietico.

Le parole di Wavell

Infatti, una volta giunti a questo risultato, a nulla gioverebbe replicare ai russi quello che ha ripetuto loro il generale Wavell nel suo ultimo discorso:

«Abbiamo perduto le nostre battaglie d'Estremo Oriente soprattutto per la mancanza di materiale e per la diversione delle nostre navi verso i porti russi. Le cose sarebbero andate in modo diverso, se il materiale e le navi fossero stati inviati a Singapore e a Rangoon, invece che in Russia».

Ma ciò che ha più depresso l'animo degli inglesi, è il commento retrospettivo pubblicato di comune accordo dall'Inghilterra e dall'America sulla battaglia navale di Giava. Questo comunicato ammette, con un discreto ritardo, la perdita di dodici navi da guerra alleate, cioè quattro cacciatorpediniere britannici, un incrociatore pesante britannico, un incrociatore australiano, un sloop australiano, un incrociatore americano, un cacciatorpediniere americano, due incrociatori olandesi e un cacciatorpediniere olandese.

«La storia del combattimenti contro le forze giapponesi al largo di Giava — nota il corrispondente da Londra della *Suisse* — è assai oscura per gli annali navali britannici, americani e olandesi e giunge in un momento in cui recriminazioni importune rischiano ancora di creare un'atmosfera sociva. Ora si apprende meglio perchè i giapponesi possono con relativa facilità proseguire i loro preparativi contro l'Australia e le Indie, senza che sia possibile agli alleati procedere al famoso contrattacco reclamato con tanto ardore da circoli sempre più vasti.

La corsa dei lavoriari...

«Alle autorità competenti rimane però ancora da spiegare perchè i giapponesi abbiano potuto ottenere questo successo. Esse diranno, senza dubbio, che le forze nipponiche erano stabilite su tutte le coste circostanti, salvo quelle di Giava, ma nemmeno così potranno spiegare la misteriosa scomparsa di parecchi incrociatori, disgustisi come per incanto dietro una cortina di fumo e in seguito ad esplosioni sottomarine».

Il corrispondente, esaminando la ripercussione di questa disfatta sul pubblico, dice che una parte, sconcertata, sarà più pronta di prima a sacrificare tutto nella lotta.

«Ma — si chiede — che cosa farà l'altra parte del pubblico? Lo spirito spartano — risponde il giornalista svizzero — non è una dote comune in Inghilterra e, per convincersene, basta dare una occhiata al *Sunday Express*, che, al racconto sulla battaglia navale di Giava, affianca le fotografie degli inglesi recatisi alle corse dei levrieri e alle corse ippiche in folla più numerosa che mai e, nella proporzione del venticinque per cento, perfino in automobile.

«Ci si può domandare perchè — conclude il corrispondente — tanti inglesi, che si sono dichiarati pronti a sacrificare tutto per abbattere l'hitlerismo, non siano capaci di sacrificare le loro egoistiche abitudini che provocano tanta difficoltà al Paese. Ma questi inglesi sono forse gli stessi che credono ancora che la vittoria debba venire da sè stessa, come cosa naturale, in seguito alla rivoluzione in Germania. Occorre dunque eliminare, se non questi sognatori, almeno i loro sogni, e guardare in faccia la realtà, appunto perchè esso tutt'altro che piacevoli».

NEL MONDO

ROMA. Nell'aula delle «Stanze Urbe», presenti la Principessa Maletda d'Assia e il Ministro dell'Educazione, Exc. Bottai, l'Ambasciatore del Reich Von Mackensen ha celebrato la «Giornata degli Ebrei». Ecco un momento della commemorazione dei Caduti tedeschi.

BERLINO. Due motociclisti della sformazione speciale premilitarea della Hitlerjugend.

AFRICA SETTENTRIONALE. Tipi di soldati britannici catturati nelle recenti operazioni in Cirenaica. (Foto Luce)

IL "GIORNO DEGLI EROI"

Tutta la Germania pronta per la grande ora che deciderà la vittoria

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Tutta la Germania ha ieri solennemente celebrato il «giorno degli eroi»; in tutte le città del Reich la gioventù hitleriana ha sfilato dinnanzi al Monumento ai Caduti, recando il proprio omaggio di riconoscenza e di fede, unitamente alla promessa di combattere e di vincere.

A Berlino le celebrazioni hanno culminato col breve discorso del Führer, che oggi è riprodotto da tutta la stampa tedesca. Mentre il Capo della Germania nazionalsocialista parlava, il sole pallido pallido è riuscito ad aprirsi un varco fra le nuvole, quasi volesse prestare testimonianza e annunciare che si avvicinano la primavera e l'estate, la stagione della vittoria.

La limpida premessa del Führer sulla situazione della Russia bolscevica ha trovato grandissima eco nel cuore di tutto il popolo germanico, che si prepara in silenzio e con decisione alla grande battaglia. L'imperativo categorico di «vincere» è chiaramente compreso da tutti: dai soldati schierati al fronte, da quelli che lo raggiungeranno e dai nuovi richiamati; dagli operai dell'industria pesante e dai milioni di donne che lavorano nelle fabbriche di munizioni; in fine dai ragazzi mobilitati civili, che assolvono con fierezza e dignità i compiti che potranno sembrare più grandi di loro. La potenza germanica si raccoglie per il grande slancio. Il guanto di ferro è calzato e attende l'istante opportuno per colpire senza pietà.

Felice Balbotti

Progressiva bolscevizzazione nell'Iran occupato

Gli inglesi lasciano intere provincie in mano ai russi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

La stampa germanica registra con molto rilievo le notizie da Ankara sul progressivo ritirarsi delle truppe britanniche in Persia e il conseguente avanzare delle truppe bolsceviche. Si conferma che la provincia dell'Azerbagian persiana è stata divisa dai sovietici in due parti, una delle quali è stata annessa alla Repubblica sovietica dell'Azerbagian, con capitale Baku, e l'altra alla Repubblica sovietica dell'Armenia.

I giornali tedeschi commentano che questa è una nuova dimostrazione sulla sorte che attende tutta l'Europa, qualora la mostruosa alleanza plutocratico-bolscevica dovesse prevalere. Si annuncia inoltre da Londra — a dimostrazione di questa alleanza ideologica — che nell'Hollsord Square è stata inaugurata una lapide commemorativa sulla casa nella quale, quarant'anni or sono, ha vissuto Lenin.

Alla manifestazione ha presenziato la signora Maisky, che ha tenuto un breve discorso, nel quale ha detto che Lenin è uno dei più grandi uomini di tutti i tempi. La folla inglese ha applaudito. Senza commenti.

F. B.

Re Gustavo migliora

Stoccolma, lunedì sera.

I medici che curano il re di Svezia hanno diramato ieri sera un bollettino, nel quale è detto che la salute del Re continua a migliorare. Da oggi in poi, anichè due bollettini al giorno ne sarà pubblicato uno solo.

Il Comunicato tedesco

Attacchi di massa russi falliti nella penisola di Kerc

Sanguinosa perdita per il nemico - Porto e impianti di Murmansk bombardati - Un "caccia" inglese affondato nella Manica

BERLINO, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sulla penisola di Kerc, il nemico ha rinnovato, anche ieri, i suoi attacchi di massa, con numerosi carri armati. Tali attacchi sono falliti davanti alla valorosa difesa delle truppe tedesche e romene. I bolscevichi hanno subito elevate perdite umane ed hanno perduto 48 carri armati. Pertanto negli ultimi tre giorni in questo settore del fronte, sono stati distrutti complessivamente 130 carri armati nemici.

In altri punti del Fronte Orientale, attacchi nemici, sferrati durante violenti tempeste di neve, sono stati respinti in duri combattimenti.

Poderose formazioni di aerei da combattimento e da caccia hanno appoggiato le operazioni terrestri con attacchi ad ondate successive, distruggendo 45 aeroplani nemici. Un apparecchio tedesco è andato perduto. Nella difesa da violenti attacchi del nemico, rivoltisi per una settimana, si è particolarmente distinta la 134.a Divisione di fanteria Bassone.

Sulla costa di Murmansk è stato incendiato un grosso trasporto e sono stati altresì gravemente bombardati il porto e impianti ferroviari.

Nell'Africa Settentrionale, sono stati respinti elementi esploranti nemici. Un campo di aviazione britannico, sul litorale egiziano, e le opere militari di Tobruk sono stati efficacemente bombardati. In attacchi aerei su autocolonne nemiche nella Cirenaica orientale, numerosi veicoli sono stati incendiati. Su Malta, aerei tedeschi da combattimento e da caccia hanno attaccato, di giorno e di notte, campi d'aviazione britannici e batterie contraeree, come pure le opere militari di La Valletta.

Motosiluranti germaniche hanno attaccato, nella Manica, una formazione di cacciatorpediniere britannici, silurando un caccia, che dopo due violenti esplosioni si è inabissato.

Nel corso di un altro combattimento, una cannoniera britannica è stata danneggiata così gravemente che il suo affondamento appare probabile. Una motosiluranti germanica è rimasta gravemente danneggiata e, dopo la fine del combattimento, mentre veniva rimorchiata, è affondata.

Nell'Atlantico centrale, un aereo da combattimento germanico ha affondato un vapore mercantile britannico di duemila tonnellate.

Nei combattimenti del 13 marzo, il sergente maggiore Schroedel, capo-pezzo in una batteria d'assalto, ha distrutto otto carri armati nemici, tre dei quali di tipo pesante.

Sulla linea Voghera-Varzi

Capostazione aggredito e ucciso nel suo ufficio

Il crimine compiuto a scopo di furto - Le indagini dell'Autorità

Voghera, lunedì sera.

Ieri sera, ultimato il servizio dei treni, dopo le ore 21 il capostazione di Rivanazzano, sulla linea Voghera-Varzi, Ettore Tosi fu Ercole, di 61 anni, rientrava nel suo ufficio per chiudere i conti della giornata, mentre al piano superiore la moglie e i due figli lo attendevano per la cena. Non udendo alcun rumore al piano sottostante, la moglie si affacciava ad un tratto alla finestra e vedeva il marito che, trascinandosi verso il meccanismo di chiusura delle sbarre, evidentemente per chiuderle come al solito, stramazzava al suolo. La donna si precipitava allora in suo soccorso e si accorgeva con terrore che grondava sangue dalla testa e non dava quasi più segno di vita. Trasportato all'ospedale di Voghera, l'infelice capostazione vi decedeva poco dopo.

E' stato constatato che il Tosi era stato violentemente percosso con cinque martellate al capo. Nell'ufficio, in cui regnava un gran disordine, è stato constatato che una parte dell'incasso della giornata doveva essere stato rubato.

Alle Assise di Novara

per avere ucciso il proprio fidanzato

Novara, lunedì sera.

Si è riaperta stamane la nostra Corte d'Assise, davanti a cui è comparsa la giovane Bruna Manti fu Pasquale di anni 25, calabrese, colpevole di avere ucciso, il 14 aprile 1941, in Villadossola il proprio amante Giuseppe Marzo di Nicola di 24 anni, pure calabrese.

In seguito alla relazione fra i due giovani, la ragazza veniva a trovarsi in stato interessante, e nel febbraio dello stesso anno il Marzo aveva promesso all'amante di sposarla, tanto che si era già procurato alcuni documenti per le pubblicazioni. Ma il Marzo veniva chiamato alle armi e ritornava a casa in licenza alla vigilia di Pasqua.

Fu in tale occasione che la ragazza invitava il giovane a mantenere la promessa di matrimonio, ma il Marzo rispondeva evasivamente. Il giorno dopo, durante un vivace colloquio, al rifiuto del fidanzato di sposarla, la Manti lo feriva con dieci colpi di trincetto, freddandolo, e si costituiva poi ai carabinieri. Ora essa afferma di avere agito in un momento di turbamento mentale. Frattanto l'imputata ha dato alla luce in carcere una bambina. Il padre del morto si è costituito Parte Civile, assistito dall'avv. Allegra; l'imputata è difesa dall'avv. Bolongaro di Vercelli. Il processo durerà tutta la giornata.

Un fascista indegno

COMODOSOLA. — Dalla federazione dei Fasci di Combattimento di Novara è stato preso il provvedimento del fermo della camera a Magistrato Fortunato di Agostino del Fascio di Premosello, con la seguente motivazione: «Nella sua qualità di presidente della cooperativa di consumo di Premosello contravveniva alle disposizioni vigenti in materia annonaria impiegando alcuni suoi dipendenti a vendere indebitamente».

Gli accaparratori di Genova deferiti al Tribunale Speciale

Genova, lunedì sera.

Gli accaparratori recentemente arrestati, con brillante operazione della polizia, sono stati deferiti al Tribunale Speciale.

Lo maschiatte a Biella di un ispettatore e truffatore

Diplomi scolastici rilasciati ai migliori offerenti... - L'imprudente loquacità di un giovane promesso sposo melgrado

Biella, lunedì sera.

Le cronache giudiziarie di questi giorni interessano di quel tale Giovanni Marchese, residente a Bologna, coinvolto nel losco mercato dei cuoio, ma non hanno detto di un particolare venuto a galla soltanto ora in seguito ad una scoperta fatta dal Commissario di P. S. della nostra città. Il Marchese è riuscito essere non soltanto un incettatore di cuoio ed un losco affarista, ma anche un emerito falsario e truffatore. Infatti, vantando conoscenze con i dirigenti della Reale Accademia di Belle Arti di Bologna, egli, alargiva, contro compensi variabili dalle tre alle diecimila lire, i diplomi di maturità artistica e di abilitazione all'insegnamento del disegno.

E' capitato così che un nostro giovane concittadino, Alfonso Martinetti, venuto, attraverso tale tortuosa strada, in possesso del suo bravo diploma, — lui che all'esame era stato bocciato — ne abbia parlato con alcuni amici, i quali, visto nel diploma, acquisizione non qualche biglietto da mille, le possibilità di conseguire il diritto a frequentare un corso per allievi ufficiali, si sono messi in comunicazione con il Marchese ottenendo da questi il rilascio dell'autorevole documento.

Sembra anzi che il Martinetti, un po' per riconoscenza verso il benefattore, che con il rilascio del diploma lo aveva salvato dalla ire paterna, ed un po' forse perchè allettato dal guadagno, si sia dato ad una propaganda un po' eccessiva, tale comunque da insospettire la P. S., la quale lo ha ora tratto in arresto. Una perquisizione operata in casa del Marchese a Bologna ha portato alla scoperta di tutto un armamentario destinato a licenziare artisti e professori. I diplomi rilasciati nella nostra città sono stati otto, tutti sequestrati.

Una previsione disgrata

Due condanne a Verbania per omicidio colposo

Verbania, lunedì sera.

Al nostro Tribunale si è avuto l'epilogo giudiziario di un gravissimo incidente accaduto nel luglio dello scorso anno presso una teleferica impiantata sui monti della sponda lacustre per il trasporto della legna a valle. Il boscaiolo Antonio Peretti, mentre attendeva allo sganciamento di un carico di legna giunto alla battuta d'arrivo, veniva investito ed ucciso da un altro carico sopraggiunto a tutta velocità.

L'inchiesta si concluse con il rinvio a giudizio, per rispondere di omicidio colposo, dei trentacinquenne Domenico Bettini, di Ambrogio, da Cruslallo, titolare della teleferica, e del boscaiolo Francesco Alessi Anchisi, fu Enrico, d'anni 31, da Omegna. Al primo si rimproverava di non aver disposto affinchè l'invio di ogni fascio di legna giù per il filo fosse preceduto da opportune segnalazioni; al secondo, di non aver segnalato al Peretti l'invio del carico che provocò la morte del compagno di lavoro. In sede alle Assicurazioni processuali, il Tribunale ha condannato i due imputati a 4 mesi di reclusione ciascuno con i benefici di legge.

Due proprietari di casa di Finale Ligure assegnati al confino

Savona, lunedì sera.

La Commissione Provinciale ha assegnato al confino di polizia per anni tre il prof. Luigi Pertica e per anni uno l'avv. Francesco Pertica, ambedue agiati proprietari di Finale Ligure, per avere, nonostante formali diffide e ripetuti avvertimenti, tenuti sfitti in quella città, adibendoli a deposito di mascherine ed altro, vari appartamenti di loro proprietà, rifiutando di affittarli a famiglie operaie, costrette a vivere, per affetto della crisi edilizia, in promiscuità in inadatta ed antigienica stambergha.

"TUTTO FINISCE ALL'ALBA"....

Risvegliata nella notte da grida trova un bambino in un cinema

Si era addormentato placidamente la sera prima durante la proiezione - La sorpresa della custode di un locale di Ferrara

Ferrara, lunedì sera.

La moglie del custode del Cinema Ferroveri veniva risvegliata verso le 6 di ieri mattina da grida infantili. La donna cercò di indovinare la provenienza delle grida poi, alzatasi in fretta, si avvicinava ad una porticina che, dalla propria abitazione, immette nella sala del cinematografo. La voce implorante soccorso si ripetè ed allora la custode, entrata in sala, accendeva la luce. Con sua meraviglia le appariva davanti un marmocchio di sei anni, spaventato e piangente.

Ecco quello che era successo. Il bambino era entrato nel cinematografo nel pomeriggio del giorno precedente per assistere alla proiezione del film «Tutto finisce all'alba». Quindi, a sera inoltrata, si era rannicchiato sulla poltrona per assistere comodamente all'ennesima visione della pellicola e si era placidamente addormentato. Il personale di servizio, poco dopo le 22, dopo lo sgombero della sala non si era accorto del bambino e lo aveva rinchiuso dentro, dove era rimasto tutta la notte.

Il piccolo si era risvegliato, dopo molte ore di sonno, verso le 6 e spaventato per la situazione in cui si trovava aveva chiamato al soccorso. La custode, presa per mano il marmocchio e dopo averlo sommariamente interrogato, lo conduceva verso l'uscita suggerendogli di attendere che le sarebbe accompagnato a casa. Ma il piccolo, prima che la donna ritornasse sui suoi passi, imboccava una stradetta laterale e si dirigeva da solo verso casa sua. Non appiamo se i familiari del ragazzo avessero intrapreso sue ricerche come non è possibile sapere l'identità del monello.

CRONACA

«Questa bicicletta è mia ma non conosco chi me l'ha venduta!»

E' pericoloso per un pregiudicato non avere le ricevute in regola

Giovanni Carlo Violino fu Eugenio, di anni 44, abitante in via Mottarone 11, verniciatore, è stato visto fare l'altro in bicicletta, su di un corso cittadino. Due agenti, che precedentemente si erano interessati di lui, si recavano alla sua abitazione e gli chiedevano come mai egli fosse in possesso di tale bellissima macchina, sembrando loro impossibile che avesse avuto i mezzi per acquistarla regolarmente. Il Violino li accoglieva con il migliore dei sorrisi ma alla domanda non sapeva cosa rispondere, o meglio si limitava a dichiarare che la bicicletta era veramente sua, che l'aveva acquistata sborsando legali biglietti da cento. Ma il nome del venditore non lo conosceva. E nemmeno la ricevuta poteva presentare in quanto non gli era venuta in mente di farsela rilasciare all'atto dell'acquisto. Così la macchina veniva sequestrata ed egli denunciato perchè in possesso di un oggetto che si presume di provenienza furtiva.

Due lestofanti e un nuovo sistema per rubare le biciclette

La fantasia dei ladri è inesauribile nell'escogitare o rinnovare i metodi per compiere la loro prodezze. Quello messo in atto ieri è certamente geniale. Mentre il signor Giacomo Ornelli si trovava nel pomeriggio di ieri in piazza Statuto, all'angolo d'una delle vie traversali, colla sua bicicletta al fianco in attesa di qualcuno, gli si avvicinò un individuo che appariva benvestito, come in cerca di qualche cosa. Si accostò all'Ornelli domandandogli se sapesse indicargli il palazzo dove gli avevano detto che c'era da affittare uno studio di quattro vani al piano terreno, di cui egli aveva urgente bisogno. Gli avevano detto in Piazza Statuto, sull'angolo di una via, ma il nome di questa non era stato indicato. Il signor Ornelli, che non abita da quelle parti, rispose che non sapeva nulla; ma intanto da una parola all'altra, il discorso si avviò a prolungò. Ad un dato momento lo sconosciuto si scusò di aver tanto disturbato il suo interlocutore e lo invitò a bere nel vicino caffè; egli avrebbe offerto volentieri per ebdebitare del disturbo recato e delle indicazioni ricevute. L'Ornelli ringraziando accettò ed i due entrarono nel caffè, lasciando fuori la bicicletta, facendosi servire al banco una bibita. Ma quando i due uscirono, la bicicletta non c'era più. Il gentile offerente della bibita mostrò il suo vivo dispiacere, ma si accomiatò dovendo sbrigare ad un appuntamento. Quando l'Ornelli potè solo ora far chiarezza di quel ch'era accaduto, lo sconosciuto aveva un compare che aspettava che la bicicletta fosse lasciata fuori incustodita per afferrarla, montarvi su e fuggire in tempo per evitare ogni rischio.

Muore due mesi dopo la sciagura della quale è stato vittima

Il 28 gennaio scorso abbiamo pubblicato la notizia della disgrazia della quale era rimasto vittima tale Pietro Borsa il quale a Castagneto Po essendo caduto dal proprio carro aveva riportato la frattura della colonna vertebrale e lesioni midollari.

Trasportato alle Molinette il Borsa vi era stato ricoverato in imminente pericolo di vita e per quasi due mesi quei sanitari gli hanno prodigato le loro cure nel generoso tentativo di salvarlo. Purtroppo a nulla è valsa tutta l'assistenza dalla quale il Borsa è stato circondato. Stamattina egli è deceduto.

Albertone è ubrinco ed oltraggia gli agenti

Alcuni agenti di polizia ieri, durante un giro d'ispezione, sorpresero in uno stato di deplorevole ubriachezza il guardarobiere Annibale Albertone, le hanno invitato, cercando di farsi capire come meglio hanno potuto, a seguirli in sezione. L'Albertone però invece di farsi docile come un agnellino ha dato in escandescenze delle quali non potevano compiacersi i tutori della sicurezza cittadina. Anzichè trovarsi seduto in prigione sotto l'accusa di oltraggio alla forza pubblica.

Due persone all'ospedale per cadute accidentali

Di ferite varie guaribili in pochi giorni è stata medicata alle Molinette la casalinga Clotilde Perno di Pietro, di 36 anni, abitante in via Silvio Pellico 55, la quale, scendendo da un tram della linea 16, è caduta accidentalmente.

Per essere pure caduta accidentalmente salendo le scale di casa si è prodotto ferite varie giudicate guaribili dal sanitario delle Molinette, in 15 giorni la casalinga Francesca Bogliotti in Cornasso fu Tommaso, di 49 anni, abitante in via San Massimo 34.

BORSE

TORINO, 16 marzo.

TITOLI	Prezzi Ufficio		TITOLI	Prezzi Ufficio	
Rend. 3½	89 60	89 40	Marelli	143 —	142 50
Id. I. c.	89 80	89 60	Fiat	930 —	930 —
Rend. 3%	76 95	76 75	Ansaldo	131 50	130 50
Id. I. c.	76 90	76 75	Ansaldo	1939 —	1941 —
Rend. 5%	94 975	94 75	Cantieri	321 75	322 —
Id. I. c.	94 10	94 20	Ilva	182 —	182 —
Rend. 5%	93 80	93 80	Cinzano	178 —	178 —
Id. I. c.	96 70	96 60	Cinzano	325 —	325 —
B.T. '43 I	98 825	98 75	Fiat Avio	310 —	309 50
Id. '43 II	98 325	98 35	Gilera	223 —	222 —
Id. '44	98 50	98 45	Ansaldo	83 75	81 50
Id. '46	97 50	97 30	Viscosa	510 —	500 —
Id. '20 I	97 50	97 45	Bergamo	2640 —	2640 —
Id. 30 II	97 50	97 75	Viscosa	650 —	650 —
Ferr. 3%	336 —	336 —	V. Lauro	465 —	465 —
Id. 3½ %	483 —	482 —	Cotonific.	458 —	458 —
Rifor 4½	501 —	503 —	Fiat	240 —	915 —
Istit. 4½	502 50	503 —	Perm.	250 —	250 —
Istit. 4½	354 —	351 —	Gilardini	150 —	150 —
Ver. 4%	479 —	478 —	Ilva	908 —	908 —
Id. 5% '35	634 50	631 50	Pirelli	919 —	918 —
Id. 5% '37	635 —	630 —	Pirelli	145 —	144 —
S. Paolo 4	492 50	492 50	M. Lepetit	987 —	985 —
Id. 5%	449 —	449 —	Saie	109 50	109 50
Miglior. 4	453 —	453 —	Riunioni	108 —	109 —
Ass. Gen.	1175 —	1175 —	Unione	350 —	348 —
Mediter.	726 —	730 —	Toro Or.	515 —	515 —
Meridion.	1445 —	1445 —	Assicu.	803 —	800 —
Nav. A. I.	800 —	805 —	Montecat.	974 —	979 50
Tor. Rend	946 50	945 50	Acqua P.	520 —	360 —
Unione	98 50	98 75	S. Eccl.	193 —	110 —
Alp	110 75	110 —	Fabbr.	70 —	70 —
Terni	908 50	905 50	V. Unica	112 50	111 —
F.G.E.	160 —	160 —	Beni St.	450 —	448 —
Valdarno	1245 —	1245 —	Elba	360 —	360 —
Mont. El.	406 —	406 —	Elettrom.	1900	1900 —
Upim	226 —	229 —	Cart. Ital.	430 —	423 —
Rinl	1018 —	1019 —	Burgo	490 —	491 —
Sme	117 —	116 —	Fonc. R.	177 —	175 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 16. — Riunione come al solito priva di affari sui valori azionari, con quotazioni poco variate e per la maggior parte uguali al Più attivi e sostenuti i Fondi Pubblici con ripresa del Redimibile 3,00% e la Rendita 5%.

MILANO, 16. — Rend. 5% 82,15; id. fr. 84,50; Rend. 3,50% c. 90,30; id. fr. 90,10; Redim. 5% c. 94,85; id. fr. 94,80; Redim. 3,50% c. 76,05; id. fr. 76,75; Oro 466; Cambi 1450; Ass. Generali 1155; Mibi 705; Bastogi 1150; Cred. Ven. 240; Robattino 97,50; Cot. Cantoni 1600; Furlar 760; Tirlea 146; Olcese 1711; Stampaggi 1930; Dorlett 87; Linificio 1305; Rossari 1050; Manif. Cotonati 980; Tosi 127,50; Cotoa. Meridi. 455; Un. Manif. 1000; Lan. Gerosio 1010; Rossi 2000; Tergoni 630; Tinea 218; Cascami 660; Sarmenorai 150; Fibre Tess. 215; Snia 859; Pacchetti 142; Scotti 20; Ansaldo 72,50; Ilva 220; Metalli. R. 2197; Amiata 602; Montecatini 974,50; Dalmine 2000; Siele 527; Dalmi 638; Bisleri 185,50; Safia 138,50; Fiat 940; Riggiano 134; Piccona 288; Siluriflcio 960; Fr. Tosi 142; Adriatica 272; Chelli 591; Diramo 240; Edison 610,50; Id. postergate 580; Montecatini 530; Valdarno 1250; Piacentina 482; Sarda 136,75; Bonifiche 1090; Edilcini 301; Sifi 260; Cisalpina 2200; Soci 116; Comacina 1900; Sip 110; Tirso 515; Viagnia 800; Meridi. El. 400; Ossola 250; Orobiche 200; Romana 30. 740; Terni 1207,50; Elettr. 1125,50; Marelli 1134; Transmediterranea 190,50; Tell 915; 880 900; Volta 291,50; Campania 250; Stabilimi 360; Eridania 1010; Lalle C. 1400; Safi, L.L. 1197; Motta 149; Bonaiuti Zucch. 115,50; Ansi 100; Ligure 76,10; Mira Lanza 980; Unigeno 510; Prinoli 28; Ardeo 177; Cotoi Serra 1100; Edilizia 90; F. Pirelli 790; Real Siele 465; La Milano 151,50; Alleo 2200; Bertoli 141; Burgo 490; Richard-Ginori 1000; Ilva 87,75; Metallurgica 1450; Linoleum 1500; Pirelli R. 2150; Pirelli & C. 1160; Terme A 98; Telecredi 1400; Bombrini 1900.

MILANO, 16. — Esordio di settimana poco attivo e complessivamente debole. Nei settori azionari maggiormente in regresso le Edison, Metalli, Snia, Centrale, Riet e le Teti. Qualche vantaggio e una maggiore resistenza si nota per le Bridania, Montecatini, Cementi, Beni Stabili, Motta, Volta, entrambe le Pirelli, Rossari e per i Nubattino ricercate a 37,50. Parmi, i titoli di Stato col Redimibile 3,50% a 76,35 per fine corrente mese.

GENOVA, 16. — Fin. Ind. Agr. 439; Trasp. Ill. Gen. 470; Cost. Ligure 340; Off. El. Gen. 4200; Manifatt. Sonde 1900; Metallurg. 6300; Mediter. A. I. 570; Elbo Ombrella 950; Eridania 9000; Naftia ord. 1110; Ind. Zuccheri 960.

TRIESTE, 16. — Generali 1185; Assicur. Italiana 720; Infortuni 1000; Adriatica Riscurh. A. 2450; id. B 2450; Garollmich 1750; Martinolich 1200; Tripcovic 720; Cantieri 970; Arsa 410; [illegible] 970.

In un albergo romano

Apre la porta di una camera e vi trova un cadavere

Roma, lunedì sera.

Un cameriere dell'Albergo Boston, sito in via Lombardia, notava che la porta di una camera rimaneva costantemente chiusa a chiave. In tale camera era alloggiato tale Filippo Prato Previti, di 42 anni, di passaggio per Roma. Dopo aver alquanto battuto e aver bussato più volte, il cameriere si decideva a forzare la porta e vedeva così il Previti stesso, sul letto, senza vita.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale *La Stampa*

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Valentina Barli ved. Pisanchi

Con profondo dolore ne danno l'annuncio il figlio Ernesto con la nuora Ines Giacomina e figli Cesare e Livio e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 17 corr., ore 10.

Pinerolo, via Palestro 1.

Pompe Fun. Garella, via Bonelli 13 - Tel. 169

MEMENTO

Il suffragio del Cav. Uff. QUINTO FILIPPO, nel primo doloroso anniversario, verrà celebrata oggi 8. Messa il 17 marzo, ore 9, in Torino nella Parrocchia di S. Giulia, e il 18 marzo, ore 8.30, nella Chiesa Parrocchiale di Moglia. La Famiglia non grata a quanti lo ricordano nelle preghiere. 18728

Martedì 17 corrente, nel secondo doloroso anniversario, saranno celebrate Messe di Requiem nelle Parrocchiali di Pellice, e nella Chiesa di S. Barbara in Torino, in suffragio dell'indimenticabile anima buona di MARIA GARNIATI nata VIGLIANI. 19856

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita di GAETANO GIOVANNI nella Chiesa S. S. della Pace, il 18 marzo alle ore 9 verranno celebrate Messe in suffragio. Il figlio e parenti ringraziano tutti. La Famiglia. 19739

In pochi minuti il mal di denti scompare!

Dopo molti anni di studi e ricerche scientifiche, è stato trovato un rimedio capace di togliere il mal di denti in pochi minuti, senza disturbare il cuore, lo stomaco, i reni, ecc. Questo rimedio è il Veramon.

I Medici-Dentisti lo raccomandano a preferenza di altri medicamenti, perchè sanno per esperienza che, con una o due compresse di questo moderno antidolorifico, si ottiene la rapida scomparsa del mal di denti.

Il mal di denti si manifesta spesso all'improvviso, procurando tormentio e notti insonni. State quindi previdenti e tenete sempre pronto in casa il Veramon per ogni occorrenza.

Solo la prova di dimostrerà i 7 vantaggi del Veramon:

1. *Il dolore scompare come per incanto.*
2. *Il suo effetto perdura per parecchie ore.*
3. *Non danneggia il cuore.*
4. *Non causa sonnolenza.*
5. *Non provoca alcun disturbo gastrico.*
6. *Non dà luogo ad assuefazione.*
7. *Le compresse di Veramon si prendono facilmente.*

Acquistate oggi stesso qualche bustina oppure un tubetto di Veramon nella Farmacia più vicina e fate la prova alla prima occasione. Costa L. 1,35 la bustina con 2 compresse e L. 6,— il tubetto con 10 compresse.

Soc. Italiana Prodotti Schering Sede e Stabilimenti a Milano.

Un simbolo d'amicizia

Presso alcuni popoli il fumare insieme una pipa di tabacco è stato considerato come un segno di amicizia e di pace. Queste ottime disposizioni di spirito non possono derivare che da altrettante ottime soddisfazioni di gusto. Oggi non si usa più, come tra i popoli primitivi, dare al tabacco una importanza rituale; ma il fumare insieme o offrirsi del tabacco è sempre un atto confidenziale, originato dalla soddisfazione di un intimo piacere. Sarà sempre una cortesia amichevole offrire la nostra sigaretta *Macedonia extra*. Il delizioso piacere che procura un prodotto così grato di gusto e di aroma, conferisce all'offerta un poco della simpatia stessa con la quale ciascuno riceve e gusta quel piacere. [3715

ARGENTO
TOMASO VALLIANI
VIA LAGRANGE 8

CASE
cedesi
FURBATTO
Piazza Lagrange, 1

MOBILI MARTELLI
VIA SOGNO 12
ang. Princ. Amedeo
già negozio Biasoglio
ARREDAMENTI CLASSICI E MODERNI :: COMUNI E LUSSUOSI
LA PIU' GRANDIOSA ESPOSIZIONE — PREZZI DI FABBRICA